

CHI'SSI DICIE ? 18

25 dicembre 2010

Torricella alle ore 11,30 di Natale 2010



Buon Natale e Felice Anno nuovo

- Bomba : attenti perché niente è ancora deciso!! Ci sono molti interessi economici in agguato
- Intervista al Presidente della Comunità Montana su cosa si aspetta per il futuro della nostra zona
- Domande al sindaco sulla tassa degli Usi civici e sulla raccolta differenziata
- Energie rinnovabili? Proviamo il microidroelettrico
- L'ing. Sciachì, 90 anni, ci spiega l'entità dell'opera della centrale idroelettrica
- Nicola Troilo ci racconta il momento della Liberazione di Torricella avvenuto il 1 febbraio del 1944

Stiamo attenti, non abbassiamo la guardia!

Perché il pericolo non è scongiurato

Abbiamo intervistato la Prof.ssa Maria Rita D'Orsogna, da sempre all'avanguardia sul problema petrolifero

in Italia e nel Mondo, per sapere a che punto è la battaglia contro la concessione



Prof.ssa M.R. D'Orsogna

D. Com'è ad oggi la situazione delle concessioni alle società petrolifere in Abruzzo?

R. Siamo nel limbo. I permessi sono tutti ancora lì, inclusa Om-
Ombrina Mare per la quale il no definitivo da parte del Ministero delle Attività Produttive deve ancora arrivare. L'intera classe politica si e' presa il merito della presunta bocciatura di Ombrina ma nessuno di loro pare sapere

che il vero no definitivo non e' ancora arrivato e che quello che abbiamo e' solo il parere negativo del Ministero dell'Ambiente. La parola finale la dice l'UNMIG. Per quanto riguarda Bomba, in questi ultimi mesi, i politici abruzzesi, a tutti i livelli, sembrano non volersi esporre, prendere posizioni pubbliche in difesa del lago e dei suoi abitanti. Questo e' grave perché in queste settimane petrolieri e speculatori cercano di accattivarsi l'opinione pubblica sull'utilità di trivellare il lago. E' molto ingiusto. Mi stupisce molto il silenzio di Enrico di Giuseppantonio sugli ultimi sviluppi e mi chiedo perché non si faccia interpretare presso la Regione e presso la commissione VIA sulla necessità di arrivare al più presto alla bocciatura dei progetti della Forest Oil. Le osservazioni sono state presentate oltre sei mesi fa. Cosa aspettano? La stessa cosa vale per Gianni Chiodi, che troppo spesso parla di Ortona e della battaglia (pare) vinta contro il Centro Oli, ma che non dice niente su Bomba. Se non era giusto il Centro Oli di Ortona, non e' nemmeno giusto il Centro Gas di Bomba, no?

D. Sappiamo che la relazione sull'Impatto ambientale fatta dai comitati non ha ancora convinto il Ministero e che la Forest Oil sta presentando una contro valutazione chiamando in causa i "migliori geologi", è vero?

R. Se fosse vero, questa ipotesi sarebbe profondamente immorale e non etica. La Forest Oli pagherà questi geologi, il cui parere non sarà assolutamente libero, ma di parte. Non e' possibile difendere l'indifendibile: la diga e' fragile, l'ENI decise di non trivellare a

causa del rischio subsidenza, ed è la stessa Forest Oil, per bocca del suo rappresentante alle relazioni internazionali Ronald Brown, a parlare di rischio Vajont agli investitori americani. In più ci saranno esalazioni, rifiuti tossici speciali che la Forest Oil stessa stima essere superiore a quanto consentito dalla legge. Tutti i sindaci del comprensorio e la Provincia di Chieti si sono espressi contro trivelle e raffineria. Non e' assolutamente giusto mettersi contro una così forte volontà popolare. La Forest Oil sbaglia a pensare di poter fare quello che gli pare in Abruzzo. Noi non ce la vogliamo lì una raffineria e nessuna ditta può arrogarsi il diritto di venire qui a trivellare la nostra regione come se fossimo il far west.

D. Ci sono ancora pericoli che qualcuno del Ministero dia la concessione alla Forest?

R. Certo, né il ministero, né la Regione si sono ancora pronunciati sulla questione. E' molto grave. Spero che la commissione VIA regionale non stia cercando di tramare sottobanco per trovare un modo per rilasciare permessi alla Forest Oil. Questo sarebbe inaccettabile, e antidemocratico. Il pericolo però non finirà mai, finché ci saranno idrocarburi sottoterra. E' per questo che occorre educare le generazioni giovani al rispetto per l'ambiente, di modo che diventi un valo-



Il lago di Bomba visto da Pennadomo

re diffuso, parte della cultura di base della nostra gente e sul quale non e' possibile arrivare a compromessi. La difesa del

lago di Bomba spetta a tutti i cittadini e parte dalle nostre azioni quotidiane: contro le trivelle, e le raffinerie, ma anche con la cura del verde, riciclando e evitare di gettare rifiuti in maniera inco-sciente. L'Abruzzo e' nostro, e sta a noi difenderlo e migliorarlo ogni giorno. Intanto, Assomineraria e Confindustria passano all'attacco promettendo posti di lavoro e inventando dati che non stanno da nessuna parte. In Basilicata l'indotto petrolifero non esiste, perché le operazioni di trivellamento sono talmente automatizzate. Gli unici lavori creati sono di basso livello, a contratto deter-minato, e per società terze. Si contano al massimo qualche decina di lavoratori come custodi e addetti alle pulizie. Tutto questo in cambio di emigrazione, pover-tà, campi devastati, petrolio nel miele,

tumori che aumentano, inquinamento nelle falde acquifere. Ci sono molti inte-ressi economici sotto, e i guadagni per le ditte petrolifere e per gli speculatori sono appetibili, grazie al sistema italiano di pagamento di basse royalties e di po-co rispetto per la natura e per la gente. Gli attacchi e i tentativi di Assomineraria, Petroceltic, MOG e Forest Oil e Confindustria continueranno, lo so, ma noi dobbiamo essere uniti, compatti, più intelligenti di loro e mettercela tutta. Le loro tasche sono più profonde delle nostre, la nostra intelligenza e il nostro amore per la terra no. Nel caso di Bom-ba, siamo fortunati perché per una volta in Italia possiamo essere preventivi ed evitare i disastri ambientali prima che succedano. Sta a noi però impegnarci, un pochino tutti quanti e per quanto ci e'

possibile. Dal canto mio, ho portato a-vanti questa campagna di informazione senza alcun supporto istituzionale, a mio tempo, spese, energia, per oltre 3 anni e dall'altro lato del pianeta. A differenza di Assomineraria e della Forest Oil, non ho interessi economici sotto, sono un cittadino libero e voglio solo che l'A-bruzzo somigli di più alla Toscana che al Texas. Tutto qui. Non lasciamoci ab-bindolare dalla promessa di un piatto di lenticchie al petrolio, veramente non ne verrà niente di buono perché e' tutto già scritto. Per credere alle promesse di Fo-orest Oil e dei petrolieri o si e' ignoranti o si e' in malafede e questo vale anche per la classe politica regionale o per i pro-fessori pagati dalla Forest Oil. Non ci sono alternative.

Incontro dibattito
NON È UN PAESE PER GIOVANI
 Invertire il declino delle aree interne, si può?

Apri
Tiziano TETI
 Sindaco di Torricella Peligna

Relazione
Loris DI PIETRANTONIO
 Commissione UE Bruxelles

TESTIMONIANZE – INTERVENTI – DIBATTITO

Coordina
Giovanni DI FONZO

Partecipano istituzioni, organizzazioni imprenditoriali e sindacali, associazioni, giovani "migranti". A seguire buffet di prodotti tipici.

Incontro promosso e organizzato da
R.A.T.I.
 Rete di abruzzesi per il talento e l'innovazione

Con il patrocinio del
 Comune di Torricella Peligna

martedì 28 dicembre 2010
ore 15.30
TORRICELLA PELIGNA
 Mediateca "John Fante" - Via Persichetti

MEDIATECA J. FANTE
28 DICEMBRE 2010

L'associazione R.A.T.I., Rete di Abruzzesi per il Talento e l'Innovazione, organizza per il pomeriggio di martedì 28 Dicembre, alle ore 15.30 presso la Mediateca John Fante a Torricella Peligna, il convegno "Non è un paese per giovani – Invertire il declino delle aree interne, si può?"

Risorse naturali, giovani talenti ed innovazione possono rappresentare una "carta importante" che l'Abruzzo dovrà giocare per rimettere in moto lo sviluppo e la buona occupazione.

Sono stati invitati rappresentanti del Governo, Regione, Provincia, sindaci, imprese, sindacati ed associazioni. La relazione introduttiva sarà di Loris Di Pietrantonio

L'incontro-dibattito metterà in risalto le opportunità delle "Zone Interne" e affronterà tre tematiche

- Quali sono le possibili traiettorie per invertire la rotta del declino socio-economico e per lanciare modelli di sviluppo sostenibili e incentrati sulla qualità della vita. Le nostre zone interne sono state spesso viste come aree non competitive. Tuttavia, esse possono rappresentare nuovi poli di innovazione, di sperimentazione e di promozione territoriale;
- Come reinventarsi grazie alle energie rinnovabili e creare una nuova capacità industriale e imprenditoriale sul territorio. Le zone interne abruzzesi per la loro orografia e esposi-

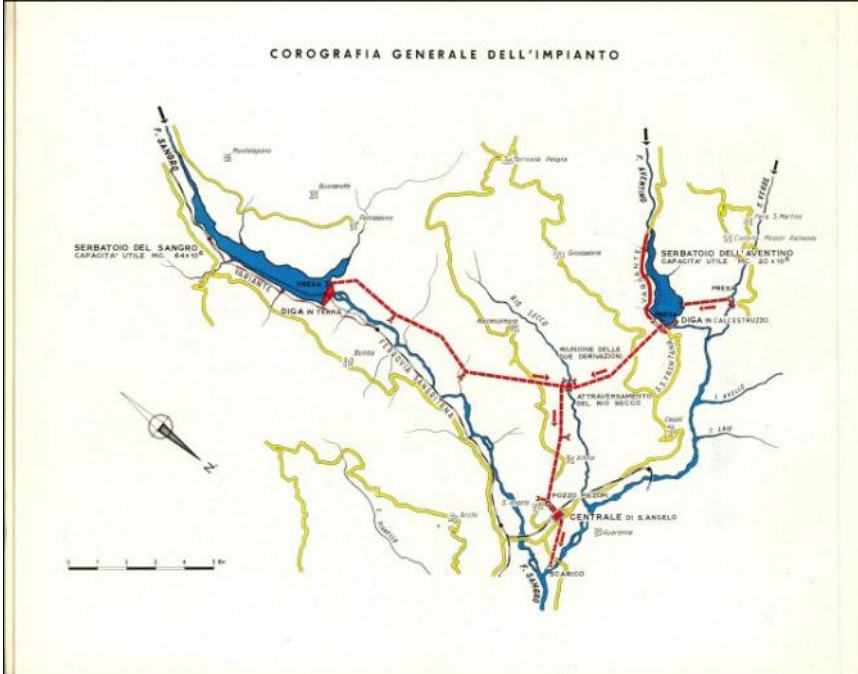
- zione contengono le risorse del futuro (sole e vento). La domanda che ci poniamo è come si possa fare in modo che i proventi del loro sfruttamento ricadano sulle comunità stesse delle zone interne e costituiscano una risorsa per il loro futuro sviluppo;
- In che modo comunicare il territorio per stimolare un turismo sostenibile e redditizio e un apprezzamento della qualità della vita che possa condurre a un'eventuale inversione della decrescita

Nel nostro territorio abbiamo uno dei più grandi impianti idroelettrici del paese, che produce continuamente, da oltre 50 anni, energia elettrica da fonte rinnovabile e la distribuisce in rete nazionale. Studiata e realizzata negli anni 50 da tecnici italiani per sopperire alla mancanza di energia nella capitale, ora oltre a funzionare sempre a pieno ritmo e per tutta la nazione, gli invasi sono diventati anche dei richiami turistici. L'ingegner Alfredo Sciachì, che all'età di 35 anni era uno dei più talentuosi giovani tecnici della direzione lavori, ci spiega tecnicamente, ma con semplicità, l'epopea della progettazione e realizzazione de

L'IMPIANTO IDROELETTRICO DELL'ACEA SUI FIUMI SANGRO, AVENTINO E VERDE

L'impianto idroelettrico dell'A.C.E.A., denominato di S. Angelo, dal toponimo del colle in comune di Altino alla base del quale si trova la centrale, utilizza le acque del Sangro e del suo affluente Aventino fra le quote 255 e 93 s.l.m, nonché quelle del Verde derivate a quota 260,50 e immesse nel serbatoio dell'Aventino. Volendosi utilizzare le acque di due grandi vallate aventi regimi idrologici e idrografici diversi su un unico salto, l'ing. Tocci del Servizio progetti dell'ACEA, studiò uno schema d'impianto che prevedeva due grandi serbatoi sulle aste principali dei due fiumi Sangro e Aventino, per la regolazione delle portate, con eguale quota di massimo invaso, collegati idraulicamente fra loro e con la centrale tramite un lungo canale. I lavori per le opere costituenti l'impianto iniziarono nella primavera del 1955 e furono tutti diretti *in loco* dallo scrivente ing. Alfredo Sciachì, ad eccezione di quelli per la diga di Bomba la cui direzione

venne affidata all'ing. Alfonso Anfossi. In estrema sintesi l'impianto idroelettrico di S. Angelo, entrato in servizio nel dicembre 1958, è costituito da:
-Diga di Bomba sul fiume Sangro in terra compattata: volume del corpo diga oltre 4 milioni di metri cubi, altezza metri 57,50, lunghezza in sommità circa 700 metri, formante un lago artificiale lungo circa 7 chilometri e con una capacità di 64 milioni di metri cubi d'acqua. A fianco alla diga, in sponda sinistra, sono state costruite opere di scarico (di superficie e profonde) capaci di smaltire una piena di 2.000 metri cubi al secondo, e l'opera di presa per l'adduzione dell'acqua alla centrale. Per la realizzazione della diga si è dovuto costruire un nuovo tratto di ferrovia Sangritana, lungo circa 7 chilometri fra le stazioni di Bomba e Colledimezzo in sostituzione di un tratto che è stato sommerso dal lago artificiale.
-Diga di Casoli sul fiume Aventino in calcestruzzo di cemento



La diga di Bomba, con il suo lago, è soltanto una parte del complesso impianto idroelettrico costruito negli anni '50 del secolo scorso, dall'ACEA di Roma, sui fiumi Sangro, Aventino e Verde. Le altre opere sono la diga e il lago di Casoli, la derivazione dal fiume Verde, venti chilometri circa di gallerie, la central...e idroelettrica "S. Angelo" in Selva di Altino, con relative condotte forzate e canale di scarico, oltre a tutte le opere accessorie

del tipo a gravità alleggerita: volume del corpo diga 82.000 metri cubi, altezza 54 metri, lunghezza in sommità circa 200 metri, lago artificiale lungo circa 3 chilometri con capacità di circa 20 milioni di metri cubi d'acqua. In sponda sinistra sono ubicati uno scarico di superficie ed uno di fondo capaci di smaltire una portata massima di circa 700 metri cubi al secondo; in sponda destra l'opera di presa. La costruzione del serbatoio Aventino ha comportato la deviazione della strada statale Frentana per un tratto di circa 3 km, comprendente una galleria e tre ponti in c.a., due della lunghezza di circa 50 metri ed uno di circa 100 metri.

-Opera di presa e derivazione dal fiume Verde: traversa di sbarramento in calcestruzzo di cemento; l'acqua derivata viene convogliata al serbatoio dell'Aventino mediante una galleria a sezione subcircolare lunga circa 1.700 metri e del diametro di metri 2,30 per una portata di 10 metri cubi al secondo.

-Gallerie di derivazione: le acque dei due laghi artificiali vengono convogliate verso la centrale di produzione mediante gallerie in pressione a sezione circolare, in cemento armato: quella dal serbatoio del Sangro del diametro interno di metri 3,30 e lunghezza di metri 9.180, quella dall'Aventino del diametro interno di metri 2,60 e lunghezza di metri 4.180. La derivazione Aventino comprende un tratto di tubazione metallica per l'attraversamento del torrente Rio Secco lungo circa 400 metri, del diametro di 2.400 mm e posta parte in galleria, parte all'aperto e parte su un ponte in cemento armato della lunghezza di 47 metri. Le due gallerie, sezionabili mediante paratoie a comando centralizzato da un edificio posto ad una testata del ponte sul Rio Secco, confluiscono in una unica galleria in cemento armato del diametro di metri 4 e lunga circa 4 chilometri sulla quale si innesta il pozzo piezometrico;

Chi'ssi dicie? 18

-Pozzo piezometrico: serve per evitare che eventuali sovrappressioni anomale nelle condotte forzate o nelle gallerie possano superare un determinato valore prestabilito, ed è costituito da una canna verticale alta circa 50 metri e del diametro interno di 7 metri, rivestita in cemento armato, coronata in sommità da una vasca di espansione all'aperto della capacità di circa 8.000 metri cubi e con una galleria elicoidale di accumulazione in basso, pur essa rivestita in cemento armato, del diametro di 4 metri e della lunghezza di 180 metri.

-Condotte forzate: sono realizzate per un primo breve tratto in galleria, con unica tubazione metallica, del diametro di 4 metri blindata nella parte terminale, dove si biforca dando origine a due tubazioni in acciaio lunghe 450 metri e del diametro di 2.700 mm con spessore variabile da 8 a 22 mm.

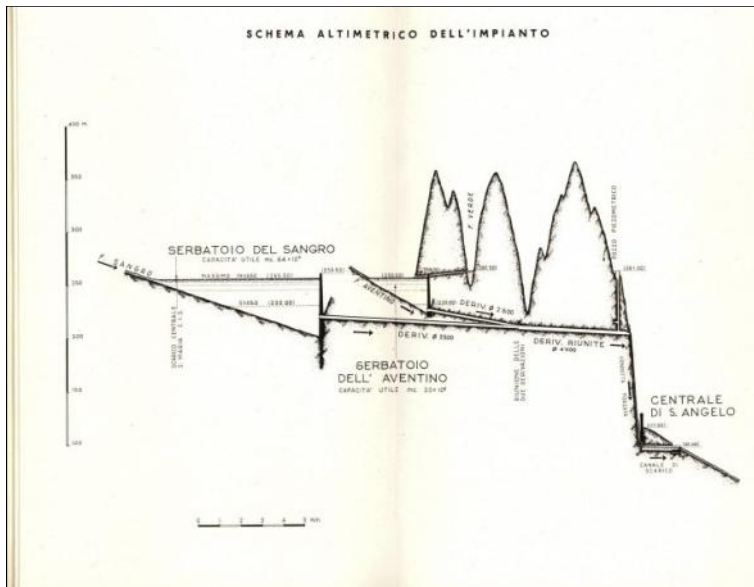
All'inizio del tratto all'aperto le condotte sono intercettate, in un apposito manufatto, da due valvole a chiusura automatica e da due valvole per l'uscita e la rientrata dell'aria. Esse sottopassano poi la strada provinciale per Altino e la ferrovia Sangritana ed entrano nella centrale in un cunicolo.

-Centrale: sorge in località Selva di Altino, in prossimità della confluenza del Sangro e dell'Aventino. È costruita in cemento armato, interrata per una profondità di circa 29 metri e s'innalza fuori terra per un'altezza di circa 16 metri. Il macchinario è costituito essenzialmente da due gruppi turbina-alternatore: le turbine sono poste in basso e sono in grado di assorbire ciascuna una portata massima di quasi 22 metri cubi al secondo con il livello massimo ai serbatoi, erogando ciascuna una potenza di circa 30.000 kilowatt; esse sono collegate, mediante lunghi alberi di trasmissione, agli alternatori, ciascuno della potenza di 36.500 kilovoltampere, posti nella parte fuori terra con tutti i servizi di comando e controllo. La producibilità media annua è di circa 211 milioni di kilowattora. Lo scarico delle turbine, e la restituzione nel fiume Aventino, avviene in un canale della lunghezza di 1.725 metri, dei quali 1.345 in galleria e 380 all'aperto. Sul tratto in galleria è stato realizzato un vano sotterraneo per installarvi una stazione di pompaggio ad uso irriguo.

-Sottostazione di trasformazione: è adiacente alla centrale ed è equipaggiata con due trasformatori da 37.000 kilovoltampere ciascuno mentre altri due trasformatori di minore potenza e tensione alimentano alcuni servizi locali. Dai trasforma-

tori principali l'energia viene inviata a Roma mediante due linee ad alta tensione.

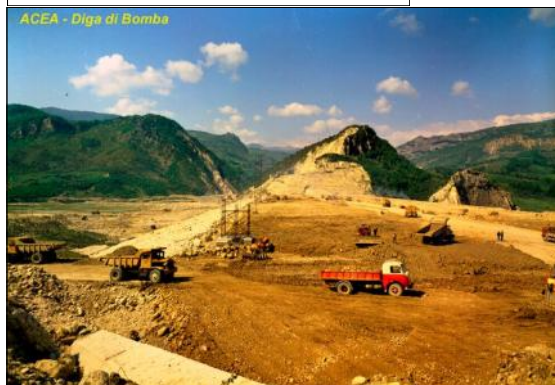
Oltre alle opere costituenti l'impianto idroelettrico per destinazione, altre non meno importanti ne sono state eseguite: strade di accesso ad alcune opere (diga di Bomba, nodo di Rio Secco, etc); case di guardia alle dighe e per il personale addetto alla centrale; strada di collegamento del Comune di Civitella Messer Raimondo alla strada statale Frentana, in prossimità della diga di Casoli, in sostituzione di alcuni preesistenti guadi del fiume Aventino, con un ponte in cemento armato sullo stesso fiume; rimboscimento delle sponde dei due laghi; giardino con alberi di alto fusto alla



centrale, etc. Tutti i terreni occorrenti sono stati acquistati e non espropriati forzatamente; quando si è dovuto costruire un lungo tratto del canale di scarico in galleria artificiale, il

1957 la diga di Casoli e la diga di Bomba in costruzione

che ha comportato uno scavo profondo ed il rinterro una volta costruita la galleria, i terreni sono stati occupati



temporaneamente ed i proprietari, oltre alle indennità loro spettanti, hanno ottenuto gratuitamente le piante da frutta da loro richieste.

P.S. Infine un'ultima nota indirettamente collegata ai lavori. In un giornale *on line* della zona è comparso un fantasioso racconto: durante gli scavi per la diga di Casoli sarebbero venuti alla luce reperti archeologici (capitelli, lapidi e quantaltro) di un'abbazia, un convento o non si sa cosa, che sarebbero stati sistematicamente distrutti. Non è assolutamente vero: durante la costruzione delle opere, e non solo della diga di Casoli, non è stato rinvenuto alcun reperto archeologico e conseguentemente non vi è stata alcuna distruzione, come possono testimoniare tutti coloro (e sono migliaia) che, a qualunque titolo e livello, hanno partecipato ai lavori. Qualunque affermazione in contrario è infondata, falsa, calunniosa e offensiva nei confronti di chi con impegno e qualche volta con sacrificio ha lavorato alla realizzazione di un complesso di opere che, fra l'altro, come ha scritto Nicola Bergbella nel numero 14 di *Chi'ssi dicie* "fu una valvola di ossigeno per l'economia di tutta la zona".

Ing. Alfredo Sciachì

I filmati della costruzione dell'impianto

Vi racconto come sono in venuto in possesso dei filmati e delle foto relativi alla costruzione dell'impianto idroelettrico dell'ACEA del Sangro Aventino

E' stato un colpo di fortuna. Forse i documenti mi sono venuti incontro da solo. Il tutto è nato nella scorsa primavera quando, tramite Fb, la signora Maria Carmela Ricci, architetto che gestisce il sito "Casoli.org", mi chiese se fossi in possesso o se fossi in grado di reperire fotografie della zona del lago di Casoli, prima dell'invaso. Secondo l'architetto, che sta facendo accurate ricerche dal lontano Medioevo, pare che proprio in quella zona vi sia stato un antico insediamento religioso. Pare che lì siano vissuti diversi santi, tra i quali S.Franco di Francavilla a Mare e S.Nicola di Guardagrele, che ivi morì a centouno anni.

Io che avevo avuto modo di conoscere perfettamente tutti i terreni interessati dall'invaso, per aver redatto gli stati di consistenza dei terreni stessi, insieme a funzionari del Genio Civile di Chieti, dissi di non aver mai sentito parlare degli antichi insediamenti religiosi e di non aver mai rilevato ruderi attribuibili a tali insediamenti. Comunque mi appassionai anch'io all'argomento e, oltre ad aver fornito all'architetto una vecchia planimetria catastale della zona prima dell'invaso, mi misi alla ricerca di eventuali fotografie.

Ho la fortuna di avere due figli, entrambi ingegneri, che lavorano all'ACEA e ad essi mi sono raccomandato di interessarsi, presso l'archivio dell'azienda, per la ricerca di eventuali fotografie relative agli impianti in Abruzzo. Uno dei figli mi portò un vecchio album spaginato di vecchie foto impolverate che aveva rinvenuto sul fondo di un vecchio armadio; di quegli album dove le foto venivano attaccate con la colla. Le foto non si riferivano agli impianti del Sangro ma erano altrettanto preziose perché erano degli anni dal 1936 al 1939 e si riferivano alla costruzione del grande acquedotto del Pe-

schiera, la più grande adduttrice di acqua a Roma. Vi erano anche molte foto con gerarchi fascisti dell'epoca, in occasioni di inaugurazioni.

Ripulii bene bene le foto, circa 150, li scannerizzai, li trasferii su disco e mandai il tutto all'archivio dell'ACEA,

del tutto e la rimandai all'ACEA, insieme alla richiesta di autorizzazione alla pubblicazione.

Eravamo alla fine di Luglio di quest'anno e l'autorizzazione è arrivata verso la fine di Ottobre. Dopo la pubblicazione su Fb ho ricevuto numerosissimi attestati di ringraziamento e di apprezzamento, tramite commenti e messaggi della stessa Fb o tramite email, in particolare dai figli e dai nipoti di quelli che, oltre mezzo secolo fa, prestarono la loro opera per la realizzazione dell'impianto. Il tutto è oggi visibile su Fb al gruppo "Salviamo il lago di Bomba", salvo farne, in seguito, migliore uso. Mancano ancora da pubblicare le foto riguardanti la centrale di Altino con le sue pertinenze.

Il gruppo Fb citato era, almeno per il momento, l'unica "piazza" di una certa larghezza per la pubblicazione dei documenti video e fotografici, anche se l'accesso per la visione è riservata ai membri del gruppo. Per questa limitazione e nella convinzione di fare cosa gradita ai cittadini dei comuni rivieraschi più interessati, ho avuto l'idea, evidentemente sbagliata, di inviare, il sei Novembre scorso, copia in DVD del documentario principale, ai sindaci dei comuni di Bomba, Pennadomo e Colledimezzo, con cordiale lettera di accompagnamento, rimettendoci il costo dei dischi e le spese postali. Non mi aspettavo un ringraziamento. Anzi. Ma almeno, secondo i dettami dell'antica "buona creanza" che non dovrebbe mancare nemmeno presso chi è chiamato a capo di un ente pubblico, almeno un cenno di ricevuta me lo sarei aspettato. Invece da Pennadomo e Colledimezzo, a tutt'oggi, nemmeno un fiato. Dal sindaco di Bomba, Di Santo, una mezza riga di email con richiesta di conferma di ricezione.

Roma 12 Dicembre 2010

NICOLA BERGHELLA

Una copia delle foto e dei video è stata donata alla Mediateca J.Fante.

Mentre su internet potete visionarli direttamente andando sul gruppo facebook

"Salviamo il lago di Bomba"

<http://on.fb.me/fMjs4D>

tramite mio figlio. Questo fatto è diventato il grimaldello che mi ha aperto la porta dell'archivio dell'ACEA, dove sono stato chiamato per riceverne i ringraziamenti per il lavoro di recupero dei documenti effettuato e quindi, nell'occasione, ho chiesto se c'era della documentazione fotografica riguardante gli impianti in Abruzzo. Così tirarono fuori della roba e quando cominciai a vedere su uno schermo il documentario a colori della costruzione della diga di Bomba non vi so descrivere le sensazioni che ho provato. Quindi una gentile signora si prese l'incarico di farmi copia, in DVD, del documentario e di altri filmati in BN e copia in penna USB di circa 400 fotografie relative alla costruzione degli impianti, la maggior parte in BN. Dopo qualche giorno il materiale mi fu mandato tramite mio figlio e così mi misi al lavoro per riordinare il tutto perché c'era un po' di confusione con i vari impianti e molte fotografie risultavano stampate a rovescio. Anche i filmati in BN erano mischiati, quindi li ho messi in ordine e, con un buon programma, li ho schiariti e ravvivati, per quanto possibile. Il documentario a colori si è conservato benissimo; ha avuto bisogno soltanto di ravvivare un po' i colori e schiarire qualche clip. Dopo queste operazioni di correzione rifeci copia

Ospedale di Casoli chiuso, Comunità Montana in chiusura, cosa ci aspetta ancora?

Tanti sono i problemi che assillano da sempre i paesi del Sangro-Aventino, prima di tutto c'è stato e continua inesorabile lo spopolamento, a questo, ultimamente, si è aggiunta la minaccia per l'ambiente con l'estrazione di gas sotto la diga di Bomba, infine la cosiddetta riforma sanitaria. Stiamo assistendo alla chiusura dell'ospedale di Casoli e strani preavvisi ci parlano della quasi chiusura della Comunità Montana. Abbiamo pensato di rivolgere qualche domanda al Presidente della Comunità Montana Antonio Innaurato, che gentilmente ci ha risposto così:



Il Presidente Antonio Innaurato durante una manifestazione a Casoli contro la chiusura

D. Ci può spiegare cosa sta succedendo alle comunità montane e in particolare in che stato di salute è la nostra Comunità Montana?

R. Per ragioni di contenimento della spesa pubblica da un po' di tempo le Comunità Montane sono state oggetto di diverse disposizioni legislative statali che hanno tagliato i fondi. Ad esempio la legge 32, la cosiddetta "manovra d'estate", prevede nel triennio 2009/2011, prioritariamente per quelle che si trovano ad una altitudine media inferiore a 750

s.l.m., la riduzione di 90 milioni di euro, mentre la finanziaria statale del 2010 stabilisce addirittura che dal 1° gennaio lo Stato cessa di concorrere ai trasferimenti erariali a favore delle C.M. . Comunque nelle more dell'attuazione del federalismo fiscale, il 30% delle risorse finanziarie tagliate viene assegnato ai comuni montani (comuni con almeno il 75% del territorio superiore ad un'altitudine di 600 m). Infine il decreto legge n.78 /2010 stabilisce per i comuni con popolazione fino a 5000 abitanti e dei comuni appartenenti a C.M. con popolazione inferiore a 3000 abitanti, l'obbligatorietà ad associarsi per le funzioni fondamentali dei Comuni . Nel frattempo c'è stata una sentenza della Corte Costituzionale che dichiara illegittimi alcuni passaggi relativi alla soppressione dei finanziamenti dello stato alle C.M. Infine il lungo iter della legge regionale del 2008 per la ridefinizione degli ambiti territoriali delle C.M. si è finalmente concluso individuando 12 invece che 19 C.M. nella nostra regione.

La nostra Comunità "AventinoMedioSangro" è rimasta con l'esclusione del Comune di Pennadomo che è stato assorbito da quella Sangro-Vastese. Per tutte queste cose, questo che è passato è stato un anno difficilissimo soprattutto sul piano economico anche se, con grandi sacrifici, siamo riusciti a

mantenere alcuni servizi, come il Sociale. Attualmente c'è una situazione di stallo perchè, insieme a tutte le altre C.M., siamo in attesa di scelte politiche e di direttive in merito all'applicazione della legge . E' vero che siamo obbligati alla gestione in forma associata di servizi fondamentali (polizia locale, tributi, etc), ma quale sarà il limite minimo di popolazione servita? 8mila, 10mila, 12mila? Un comando di polizia locale deve essere composto da almeno 15 vigili, come dice la proposta Calderoli?

Secondo il mio parere il problema di fondo, il nodo da sciogliere, comunque, rimane il disagio di chi vive nelle zone interne che non può essere affrontato solo con una semplice unione dei Comuni prescindendo da un Ente che svolga funzioni sovra comunali. Chi vivrà vedrà!!

D. Dopo tre mesi di mancanza di ospedale di zona ed i vari casi di malasanità verificatesi, come Lei ha recentemente denunciato, ci sono ancora margini per tornare indietro oppure è tutto perduto?

R. Siamo in attesa di entrare nel merito delle osservazioni che abbiamo posto al Tribunale Amministrativo sulla pericolosità delle scelte effettuate dal Commissario alla Salute, Chioldi, soprattutto sul potere che egli ha esercitato, arrivando ad abusarne, in assenza di concertazione, fino al punto di chiudere il nostro ospedale. Infatti i nostri avvocati hanno chiesto al Presidente del TAR de L'Aquila la discussione in merito alle nostre richieste contro la chiusura dell'ospedale di Casoli, in quanto non vengono più garantiti i livelli minimi essenziali al diritto alla salute nel nostro territorio. Quotidianamente avvengono gravi episodi di malasanità. Le strutture ospedaliere che avrebbero dovuto sopperire alla chiusura del presidio di Casoli non hanno retto l'impatto. C'è una confusione gestionale che ha peggiorato il livello di operatività in tutte le strutture sanitarie: si allungano le liste di attesa e diminuiscono gli interventi chirurgici programmati settimanalmente. Complessivamente c'è uno scadimento anche della qualità del servizio. Se la chiusura dei piccoli ospedali, come ha dichiarato il Direttore generale, dott. Zavattaro, non corrisponde ad un risparmio vero e proprio, ci piacerebbe sapere a che gioco stiamo giocando, soprattutto quando la sera passiamo vicino all'ospedale e lo vediamo spento . Che tristezza! Sarà questo il nostro futuro?

Domande al Sindaco

Prima domanda : Gli Usi Civici

Si fa un gran parlare in paese degli “usi civici”, di quest’altra tassa da pagare. Chi si è visto recapitare la lettera del comune con le particelle di proprietà e l’importo da pagare ci ha capito ben poco. Ci vorresti spiegare cosa sono e per quale motivo sono venuti fuori

Per chiarire l’argomento farò riferimento, in buona parte, ai contenuti del manifesto affisso in paese dall’Amministrazione con l’obiettivo di informare la cittadinanza, a firma dell’Assessore Di Fabrizio. L’uso civico è il diritto della collettività degli abitanti di pascere, legnare, acquare, cacciare, erigere dimore, ecc. su un terreno e risale fin dall’epoca romana.

Tale diritto è imprescrittibile, inalienabile, inusufruttabile ed è giunto fino ai tempi nostri creando notevoli problemi in termini di incertezze, precarietà nella proprietà, nullità degli atti di trasferimento. I terreni gravati da uso civico, nel comune di Torricella Peligna, risultano essere tutti legittimati. Detti terreni debbono considerarsi di proprietà privata,

convalidata con l’ordinanza del 15 dicembre 1890 e approvata con Regio Decreto del 2 giugno 1891, ma gravati dal pagamento del canone, a meno che, si scelga di affrancarli rendendoli liberi. La Regione Abruzzo con Legge Regionale N. 68 del 14 settembre 1999, ha fatto **obbligo ai Comuni di ripristinare e riscuotere i canoni degli usi civici**. In rispondenza a di tale obbligo il Comune di Torricella Peligna, con delibera di Giunta Comunale N. 87 del 19/06/2001, ha conferito al geometra Antonio Casalanguida incarico per la verifica demaniale dell’intero territorio comunale. Dalle ricerche di archivio condotte è venuto fuori che le località del Comune di Torricella Peligna interessate

da uso civico risultano essere: Valle Grande, Colle S Andrea, Purgatoio, Coste Mulino, S. Venanzio, Colle dei Frati, Pietre Ciferine, Pinciara, Piana S. Giusta, Calcara, Linari, Pellegrina, Minerà, Piana delle Barche, Guardata, Colle dell’Irco, Riga, Crocetta, Carpine, Prati di Cocci e Fonte di Marcantonio. La superficie totale del Comune di Torricella Peligna è di

incompleta (non a tutti i destinatari effettivi) e inesatta omettendo altresì di iscriverne a ruolo i canoni dell’uso civico, come invece previsto dalla legge L’attuale Amministrazione comunale, ritenendo ingiusto il canone derivante dagli usi civici in quanto riferito ad un vincolo sconosciuto oramai da tempo (tant’è che nel corso degli anni sono stati stipulati

atti di successione e di compravendita, tra l’altro con la dicitura “beni liberi da ogni vincolo”, che non hanno tenuto conto dell’esistenza dell’uso civico) ha deciso, come altri comuni limitrofi e gran parte dei comuni abruzzesi, di abbassare al minimo l’importo del canone ed il costo dell’affrancazione. Infatti, con delibera N. 21 del 26/11/2007 il con-



Foto di Carlo Di Marino

Ettari 3423 ; la superficie gravata da uso civico risulta essere di **Ettari 584**. La verifica demaniale da cui scaturiscono tali dati è stata eseguita sulla scorta di documentazione in gran parte conservata nell’Archivio di Stato, nonché con la consultazione del Catasto Onciario ritirato dal Grande Archivio di Napoli (1742). La Regione Abruzzo in data 17/09/2002 ha provveduto ad approvare la verifica demaniale per tutti i terreni gravati da uso civico del nostro comune; Il Consiglio Comunale in data 19/11/2002 ha provveduto ad approvare la verifica demaniale così come previsto dalla Legge Regionale. Nel corso degli anni 2003/04 il Comune ha notificato ai proprietari l’avviso di deposito degli atti di verifica, in maniera

siglio comunale, ha approvato la riduzione di un ulteriore 50% del canone e del capitale di affranco ai sensi e per gli effetti dell’articolo 3 della legge regionale N. 68/93 come modificata dall’art. 45 della legge regionale N. 34/07, a beneficio di tutti i proprietari di terreni gravati da uso civico del nostro comune. Per questa decisione, io personalmente, essendo proprietario di alcuni terreni con detto vincolo ed avendo partecipato alla seduta del consiglio comunale del 26/11/2007, sono stato denunciato dai consiglieri di minoranza alla Procura della Repubblica ed alla Corte dei Conti. A tal proposito confido comunque nell’operato della Magistratura a cui va la mia fiducia piena ed incondizionata.

Seconda Domanda : La Raccolta Differenziata

Anche per la tassa sulla nettezza urbana i nostri concittadini hanno verificato un discreto aumento mentre la raccolta differenziata che potrebbe portare ad una diminuzione della tassa, tarda ad essere attivata. Siccome nessuno ha voglia di fare la fine della Campania e in Abruzzo si sentono notizie poco rassicuranti in particolare sui vari consorzi di smaltimento, ci potresti spiegare a che punto siamo?

La tassa dei rifiuti non è assolutamente aumentata.

Anche in questo caso, l'ufficio tributi, ha semplicemente applicato una legge dello stato (art. 1 comma 340 della legge n. 311 del 30.12.2004), la quale impone per gli immobili una superficie dichiarata ai fini TARSU non inferiore all'80% della superficie catastale e obbliga i comuni a modificare d'ufficio le superfici che risultano inferiori alla predetta percentuale. Considerato che fino ad oggi, questa tassa è stata applicata per autodichiarazione delle superfici, coloro che si sono visti applicare un aumento (salvo errori derivanti da meri incroci di dati informatizzati) sono gli utenti che non hanno dichiarato una superficie conforme alla realtà. Si è provveduto quindi ad adeguare la superficie ad almeno l'80% come previsto dalla legge. Ciò non significa che è sufficiente pagare l'80% della superficie (bisogna pagare il 100%), ma solo che la legge obbliga ad applicare d'ufficio almeno l'80%. C'è da dire che con i dati in possesso dell'agenzia del territorio (catasto) sono disponibili solo il 42% delle superfici degli edifici ricadenti nel nostro comune e quindi non è stato possibile applicare l'adeguamento a tutti i contribuenti.

Colgo l'occasione per informare i cittadini sulle scadenze introdotte dalle recenti misure statali di anti-elusione. Scade il 31 dicembre 2010 il termine entro cui i titolari di diritti reali sugli immobili

che non risultano dichiarati in catasto (e oggetto di pubblicazione in Gazzetta ufficiale dal 1 gennaio 2007 al 31 dicembre 2009) sono tenuti a procedere alla presentazione, a fini fiscali, della relativa dichiarazione di aggiornamento catastale. Analogamente a quanto disposto per gli immobili mai dichiarati in catasto, è previsto l'obbligo della presentazione dei relativi atti di aggiornamento (sempre entro il 31 dicembre 2010) anche per gli immobili oggetto di variazioni di destinazioni d'uso o di interventi edilizi che abbiano determinato variazioni non dichiarate di consistenza.

Infine è fissata sempre al 31 dicembre 2010 il termine per la presentazione della dichiarazione di aggiornamento catastale per i fabbricati iscritti al catasto terreni per i quali siano venuti meno i requisiti per il riconoscimento della ruralità ai fini fiscali. Decorsi tali termini gli uffici provinciali dell'Agenzia del Territorio provvedono, con oneri a carico dell'interessato, alla redazione d'ufficio degli atti di aggiornamento. In tali casi trova applicazione la sanzione amministrativa compresa fra € 258 ed € 2.066.

Altro fatto che si sospetta è che alcuni proprietari non abbiano mai dichiarato il possesso di edifici ai fini della tassa. E' ferma intenzione dell'amministrazione comunale individuare gli eventuali evasori al fine di perseguire il famoso principio "pagare tutti per pagare meno". Per raggiungere

tale obiettivo troverà applicazione il S.I.T. (Sistema Informativo Territoriale) che consentirà attraverso l'incrocio di tutti i dati relativi ad ogni singolo immobile di far emergere le eventuali evasioni. E' vero inoltre che il regolamento tarsu del nostro comune va necessariamente cambiato al fine di far pagare la tassa prevalentemente a chi realmente produce rifiuti. In riferimento all'incremento della raccolta differenziata tramite il porta a porta, vorrei chiarire che non è vero che porterà ad una diminuzione dei costi (tale evento non si è registrato in nessun comune). Diminuirà sì il costo di smaltimento ma inevitabilmente crescerà quello della raccolta. Nel nostro comune contiamo di riuscire a partire per febbraio prossimo. Il Comune ha aderito ad un progetto presentato alla Regione Abruzzo dalla nostra Comunità Montana, per mezzo della Provincia, che prevede dei contributi per l'acquisto di mezzi e attrezzature per la raccolta differenziata. Il progetto si porta dietro dei ritardi nei tempi di attivazione ma sicuramente comporterà un beneficio dal punto di vista economico altrimenti i costi iniziali sarebbero stati pagati da tutti noi cittadini. Per la buona riuscita del programma di raccolta differenziata porta a porta contiamo sulla collaborazione dei cittadini che in questo modo potranno contribuire a creare economie, inquinare meno l'ambiente e a far durare più a lungo la discarica consortile di Lanciano (quasi satura) dove conferiamo i nostri rifiuti.

Terza Domanda : La Mediateca

Molti ragazzi si stanno lamentando per la mancanza di riscaldamento e durante i pomeriggi in cui è aperta. Hanno riferito che il freddo pungente non permette la concentrazione e l'intrattenimento nelle sale di studio. Puoi spiegarci se c'è la possibilità che a breve si possano accendere i termosifoni?

In riferimento alla Mediateca, anche noi amministratori riscontriamo molti apprezzamenti sia da ragazzi locali sia da parte dei visitatori e fruitori esterni e di questo siamo ben lieti.

Per quanto riguarda il riscaldamento siamo alle solite. infatti, l'impianto è stato realizzato con il progetto di miglioramento dell'edificio museale, ancor prima dei lavori di realizzazione della Mediateca, e fin dall'inizio si sono avuti dei problemi di funzionamento. Nonostante i ripetuti solle-



citi di intervento alla ditta che realizzò i lavori, non siamo riusciti a risolvere il problema per vie bonarie. Visto che la strada dell'accordo non risulta facilmente percorribile, o almeno non in tempi brevi, abbiamo cercato perciò di sopperire all'inconveniente tramite stufette elettriche. Nel frattempo comunque ci siamo altresì attivati per incaricare altra ditta per fare una verifica dell'impianto e risolvere definitivamente il problema.

ranza devono essere gli stessi Comuni, affiancati da un azionariato diffuso tra i cittadini dei vari paesi: saranno loro i proprietari degli impianti che verranno realizzati. Questa società deve avere come obiettivo principale la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e generare utili da questa attività. I Comuni non devono più pensare solo se concedere o meno autorizzazioni a società private, che fanno i loro interessi e lasciano sul territorio solo pochi spiccioli (le ormai famose *royalties*) e i danni, ma devono creare gli strumenti per investire direttamente in questo settore. Per fare questo occorrono investimenti dei singoli cittadini, ognuno in base alle proprie disponibilità, per avere la liquidità per avviare le iniziative; la partecipazione dei Comuni si può limitare all'impegno di capitali immobili. Una volta creati gli idonei strumenti, previsti dalla normativa sulla pubblica amministrazione, si deve procedere a studiare bene il nostro territorio per individuare quali sono le fonti rinnovabili di energia maggiormente appetibili ed iniziare ad elaborare progetti operativi per la realizzazione di impianti di adeguate dimensioni. L'elaborazione di buoni progetti permetterebbe inoltre di accedere facilmente ai molti finanziamenti ed agevolazioni presenti in questo settore, sia da parte di enti pubblici sia da parte di soggetti privati.

“L'utilizzo dell'energia prodotta e la vendita di quella in eccesso consentirà

di ricavare, soprattutto sul lungo periodo, utili da ridividere tra gli investitori privati e fondi disponibili per le Amministrazioni Comunali” afferma Colonna.

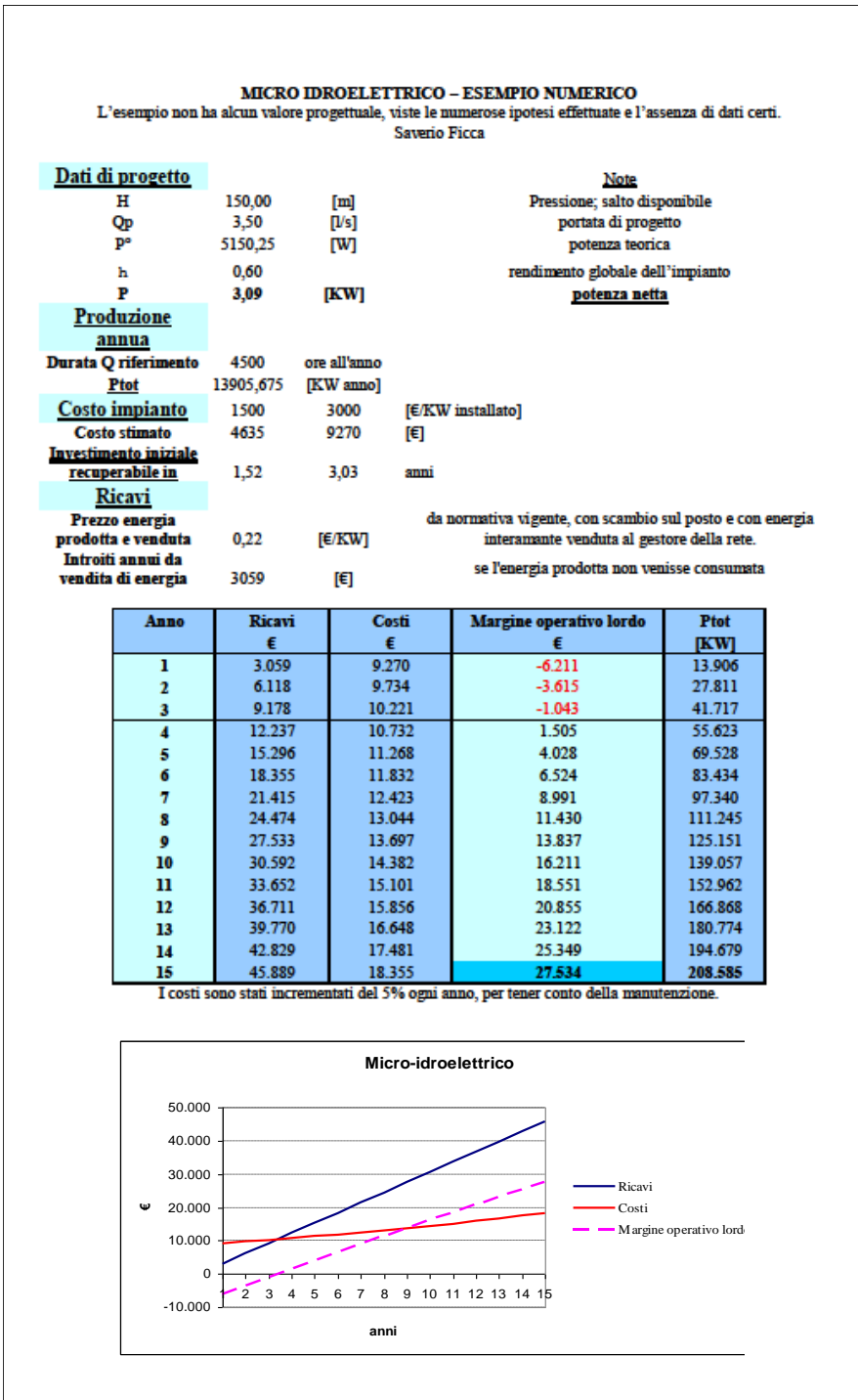
Sulle testate nazionali si discute di *Parentopoli* ed inutili Spa; perché pensare che la

proposta di GPT possa portare a risultati migliori? A questa obiezione Colonna risponde fermamente: “la differenza principale è che i cittadini, mediante i propri piccoli investimenti, avrebbero il controllo diretto sulla società e sul suo operato. Poi – continua – non si ipotizza la nascita di socie-

tà imposte dall'alto e per legge, che gestiscono servizi fondamentali su territori abbastanza vasti, qui si tratta di creare piccole società, con il coinvolgimento diretto della popolazione, che devono occuparsi di gestire attività ben definite all'interno di un territorio molto piccolo: un singolo paese o un gruppo di pochi piccoli paesi. Siamo sicuri -continua Colonna- che il coinvolgimento diretto dei cittadini delle nostre piccole realtà favorisca anche l'aggregazione e la collaborazione: il successo di un simile progetto porterebbe benefici alle singole persone come investitori e all'intera comunità, dal punto di vista sociale e finanziario. In Italia il sistema degli incentivi economici, oggettivamente troppo elevati rispetto al resto dell'Europa, ha fatto sì che negli ultimi anni nel settore delle energie rinnovabili siano stati privilegiati gli investimenti a scopo di lucro e non la loro diffusione. Questi incentivi saranno progressivamente ridotti dal prossimo anno e questo forse renderà gli investimenti su questo settore non più così redditizi e vantaggiosi, ma paradossalmente renderà possibile la diffusione di piccoli impianti realizzati dai singoli cittadini”.

Concludendo Colonna afferma che “una società come quella prospettata da GPT, non dovendo agire esclusivamente per gli utili, potrebbe trovare più spazio di azione proprio con la situazione che si verrebbe ad avere nei prossimi anni”.

Saverio Ficca



L'idea prevede la costituzione di una società per azioni (una vera e propria S.p.A.), i cui azionisti di maggioranza devono essere gli stessi Comuni, affiancati da un azionariato diffuso tra i cittadini dei vari paesi: saranno loro i proprietari degli impianti che verranno realizzati. Questa società deve avere come obiettivo principale la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e generare utili da questa attività.

Il Business dell'immondizia soffoca la raccolta differenziata

Inizio con il riassumere quanto riportato recentemente dai quotidiani e attualmente al vaglio delle autorità giudiziarie, una ben nota e squallida storia abruzzese di comune corruzione che coinvolge i soliti soggetti: imprenditori, politici e funzionari di enti pubblici; un trittico da brivido che per l'ennesima volta ha buttato fango, forse è meglio dire "spazzatura", sulla nostra regione e sugli abruzzesi inermi e vittime di un sistema spregiudicato e spietato. La stampa di questi giorni afferma che un imprenditore locale, del campo dei rifiuti, diventa benefattore bipartisan elargendo "contributi" a politici di qualsiasi colore, corrompendo funzionari pubblici e amministratori; le elargizioni, sempre secondo gli organi di informazione, sono tutte regolarmente registrate con tanto di giustificativi sui libri contabili dell'azienda, come a voler dire che "regalare" soldi ad un soggetto detentore di un potere pubblico è cosa normalissima; a questo punto sorge spontaneo un dubbio, ma questo imprenditore ha avuto di colpo una visione mistica che lo spinge a regalare soldi a tutti oppure questi regali pretendono una contro-

partita? la risposta la conosciamo bene tutti a non conoscerla però sono quelle figure istitu-

zionali che dovrebbero vigilare in tal senso. Si legge nelle cronache locali che un funzionario del Consorzio Comprensoriale di Lanciano aveva avviato nel 2009 una azione per cercare di ridurre le tariffe della nettezza urbana ai comuni del comprensorio e di conseguenza alla popolazione, il progetto prevedeva la costruzione di un impianto di biocompostaggio, questo

però avrebbe creato problemi al nostro famoso imprenditore dei rifiuti il quale si sarebbe visto ridurre il conferimento al mega impianto di Chieti, sapete cosa è successo? il funzionario è stato allontanato e sostituito con persona presumibilmente "amica". Sfogliando le pagine dei giornali si legge poi delle pressioni fatte sempre dal solito im-

prenditore verso politici e amministratori affinché si modificasse la legge regionale che impone il raggiungimento del 40% di raccolta differenziata, chiaramente abbassando tale limite. Gli argomenti sono tanti e tutti portano ad un comune denominatore l'arricchimento illecito a danno della collettività; resta il fatto che fino a quando si continuerà ad autorizzare la realizzazione e l'ampliamento di impianti di compostaggio o la realizzazione di termovalorizzatori, la raccolta differenziata non potrà mai decollare perché sarà molto più semplice e conveniente, solo per qualcuno però, riempire le discariche o bruciare i rifiuti. La raccolta differenziata con questo sistema, con questi uomini di potere, con questa moralità, non decollerà mai perché significherebbe togliere materia prima a questi impianti rendendoli antieconomici. Resta il rammarico nel cittadino comune consapevole che il decreto Ronchi considera i rifiuti come elemento da valorizzare e non certo da eliminare. La raccolta differenziata assume pertanto un ruolo prioritario per l'ambiente e la collettività consentendo di perseguire l'importante obiettivo di diminuire il flusso da

avviare allo smaltimento. Lo stesso obiettivo deve essere perseguito con maggiore tenacia, anche alla luce di

quanto previsto dalla normativa nazionale vigente; infatti se non saranno rispettati i valori minimi di raccolta differenziata si incorre in una pesante penalizzazione e di conseguenza un aumento delle tariffe pagate dai cittadini, il tutto a vantaggio di imprenditori. La raccolta differenziata con questo sistema, con questi uomini di potere, con questa moralità, non decollerà mai perché significherebbe togliere materia prima a questi impianti rendendoli antieconomici e senza scrupoli. Gettare via qualcosa differenziabile equivale a gettare via anche l'energia consumata per produrla; inoltre produrre oggetti con materiali di recupero richiede meno energie e risorse che produrli con materie prime; in questo modo, inoltre, si frena lo sfruttamento di preziose risorse in molti casi già scarse in natura. In conclusione noi tutti dobbiamo pretendere che si faccia la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani se non altro per lasciare ai nostri figli un mondo migliore più pulito e soprattutto privo di "parassiti", non me ne vogliano i veri parassiti.

Mario Di Fabrizio (Freccianera)

Con questo sistema, con questi uomini di potere, con questa moralità, la raccolta differenziata non decollerà mai, perché significherebbe togliere materia prima agli impianti di compostaggio e "bruciare" è più semplice e più redditizio



TRE ANNI DI PROLOCO CHE SEMBRANO TRENTA!

Sempre più persone si uniscono e partecipano alle iniziative della Proloco "Albert Porreca", ognuno mettendo in campo le proprie competenze e disponibilità, certi di essere sulla buona strada.

Sembrano trent'anni ma effettivamente sono solo trentasei mesi, alcuni dei quali anche senza attività, altri molto intensi ma che lasciano addosso una stanchezza tale che, poi, nei mesi invernali successivi in tanti si addormentano e vanno in letargo. Un riposo sicuramente meritato, ma che si va ad aggiungere al clima

di per sé deprimente che si respira a Torricella d'inverno. Tranne, forse, per quei pochi ragazzi torricellani che fanno parte della redazione di questo emerito giornale, molto atteso nelle sue uscite ma che può contare su pochi collaboratori disposti a scrivervi sopra. Eppure uno strumento di comunicazione così fenomenale non l'avevamo mai avuto, e ci tengo a ricordare che questa testata non periodica si può vantare d'aver rappresentato l'opinione pubblica del Sangro-Aventino in diverse occasioni, alcune delle quali d'importanza strategica e vitale per il nostro territorio.

Di quei mesi molto intensi racconterò successivamente in un apposito opuscolo. Ci sto già lavorando, ma l'infinità di episodi di cui raccontare mi porta a non poter dare una data certa dell'uscita di questo quaderno di racconti. Vi assicuro, però, che era proprio necessario fare il punto su questi tre anni trascorsi insieme, nei quali a Torricella sono state finalmente ristabilite quelle convivenze sociali minime degne di un paese civile.

Questi tre anni che sembrano trenta, di fatto, sembrano moltiplicati per effetto delle tante persone che si sono unite alla Proloco "Albert Porreca" e hanno lavorato tantissimo, ognuno con le proprie possibilità, ma tutti convinti che siamo sulla strada giusta. In passato, in questo genere di attività, ci si dedicavano due o al massimo tre persone. Con la Proloco le cose si sono svolte diversamente ed ecco perché i nostri mesi di attività in realtà sembrano moltiplicate per dieci.

Ultimamente si nota, però, un certo rilassamento. Sarà che è venuta a mancare una delle poche associazioni (soc.sportiva) che nel bene o nel male stimolava un certo attivismo in paese, sarà che le altre associazioni si concentrano solo sulle loro specificità. Fatto sta che anche gli attivisti della Proloco sono ora propensi per organizzare solo poche cose nel corso dell'anno. Ma a mio avvi-

so non dev'essere così. Noi abbiamo una mission diversa dalle altre associa-

bero a loro in maniera spontanea e in base alle proprie disponibilità.

Una proposta per i giovani di Torricella :

"La Consulta giovani della Pro Loco"

Per essere attivi in tutti i mesi dell'anno

Considero tutto ciò necessario affinché si attivi per il futuro un effettivo rinnovo generazionale, che per certi versi penso debba essere prossimo. Anche perché, nonostante gli sforzi, la mia presidenza di questo ente credo non possa rispettare la scadenza naturale dei quattro anni. Quindi questo

processo dovrebbe anche stimolare una discussione incentrata sul come sostituire facilmente le persone in tutti i ruoli previsti dalla Proloco. Questo tipo di discussione non è stato mai affrontato, ma è normale che prima o poi se ne

zioni. Nella sua ricostituzione la Proloco si è fatta carico di mettere in campo una vera promozione turistica, per tentare di investire questo nostro indice demografico ormai incamminatosi a tutta velocità verso latitudini lontane ma ben conosciute.

Per far fronte a questo fenomeno di rilassamento, propongo una novità interessante per i giovani sotto i trent'anni. Sono proprio loro che soffrono di più il famigerato mortorio torricellano, e quindi sarà proposto proprio a loro uno strumento associativo all'interno della grande casa della Proloco. Questo strumento si chiami "Consulta dei Giovani" o chissà quale altro nome. Sicuramente darà la possibilità di organizzare durante l'anno iniziative più disparate, dal recupero delle tante tradizioni che pian piano si



Sede della Pro Loco in Via Peligna



28 marzo 2009 Antonio Di Fabrizio legge il discorso di apertura per l'inaugurazione della nuova sede. Presenti anche i figli e la moglie di Albert Porreca a cui è dedicata la Pro Loco.

stanno perdendo a varie attività sociali. L'importante è che il loro impegno sia serio e motivato, autonomo e responsabile, e sono sicuro che qualsiasi cosa dovessero creare tutti gli altri si unireb-

presenti la necessità. Nel caso della presidenza, credo che sia fondamentale che ci sia una persona sempre molto disponibile, che abbia molto tempo a disposizione per tessere le difficili maglie del tessuto sociale torricellano. Per quanto mi riguarda, il non poterlo fare appieno mi suscita non solo rancore e dispiacere ma anche preoccupazione che tanto duro lavoro effettuato in tre anni possa andare vanificato nonostante abbia recuperato svantaggi decennali.

Questa nuova fase della nostra associazione, che comprende anche la nascita della "Consulta dei Giovani", credo sia fondamentale e necessaria, e favorisce il normale ricambio generazionale. Lì dove non v'è stato ha provocato la fine di tante realtà interessanti, realtà intese in tutti i campi, quindi non solo quello associativo ma anche in partiti, enti ed aziende.

Antonio Di Fabrizio

La Mediateca, il nuovo cuore pulsante di Torricella

L'inverno scorso i miei pomeriggi scorrevano infinitamente lenti mentre ero intenta a liberare i libri della vecchia biblioteca comunale e i nuovi arrivi dagli scatoloni in cui erano riposti e a sistemarli uno dopo l'altro sugli scaffali vuoti della nuova Mediateca, dopo averli accuratamente catalogati e siglati. Il silenzio di quelle giornate era rotto solo dall'ululato del vento che si infrangeva sulle finestre serrate e dal fruscio delle pagine sfogliate, il cui odore era per me come il profumo del pane appena sfornato. Ora, a distanza di un anno, sono ben altri i rumori che animano questo luogo: il ticchettio veloce dei tasti battuti dei computers, i commenti dei ragazzi intenti a navigare in internet, ad ascoltare musica, a guardare insieme un film, a fare ricerche, a disegnare, a scrivere, a leggere; la Mediateca comunale "John Fante" da ottobre ha finalmente ripreso vita, dopo la lunga pausa seguita al periodo di apertura estivo, e sta diventando un nuovo punto di riferimento per i giovani di Torricella. Non è solo un posto dove prendere in prestito libri o dove fare ricerche, ma anche un luogo di incontro e di socializzazione dove trovare rifugio per qualche ora dalla monotonia dei lunghi pomeriggi invernali. La Mediateca ha visto l'apertura al pubblico l'agosto scorso e nel giro di poche settimane ha riportato la bellezza di oltre sessanta iscrizioni al servizio di prestito dei libri ed ai servizi multimediali, risultati graditi soprattutto ai turisti e ai vacanzieri che hanno potuto usufruire del collegamento gratuito ad internet pur essendo fuori casa. E' stato quello un mese molto denso di eventi, persone ed emozioni; non credevo di avere



Reception della mediateca.

ancora tanto da conoscere sul mio paese prima di allora, eppure l'esperienza estiva in Mediateca mi ha insegnato, tramite i libri e soprattutto tramite le persone che vi ho potuto conoscere, tante cose che non sapevo su di esso, sulla sua storia e sugli uomini che hanno contribuito a renderne alto il nome. Molti sono stati gli eventi culturali ospitati da questa imponente struttura: conferenze, presentazioni di libri, dibattiti, concerti ed infine un'edizione indimenticabile del festival letterario "Il Dio di mio padre" che ha raggiunto ormai un livello di qualità davvero notevole e un significativo gradimento da parte del pubblico, il quale ha dimostrato di apprezzare molto anche la suggestiva cornice in cui il tutto si è svolto. Ora che è arrivato l'inverno la Mediateca, aperta il mercoledì e il sabato pomeriggio, è frequentata quasi esclusivamente da bambini e ragazzi, ancora poco per la verità rispetto alle possibilità che essa offre, ma tante sono le risorse e i servizi di cui anche gli adulti potrebbero usufruire: mi riferisco non solo ai libri e ai PC ma anche ai films in DVD che si possono guardare in loco. Diversi sono i progetti in cantiere per i prossimi mesi e spero che già a partire dal periodo natalizio tanti eventi potranno animare la sala conferenze della Mediateca. Mi auguro che la presenza di pubblico in questa struttura che tanti ci invidierebbero diventi sempre più consistente e che tutta la cittadinanza contribuisca a far sì che la Mediateca "John Fante" diventi presto il nuovo cuore pulsante di Torricella.

Loredana Piccirelli

2011, sesta edizione del Festival letterario "Il Dio di mio padre" Qualche anticipazione

Il prossimo agosto il festival letterario "Il Dio di mio padre" giungerà alla sua VI edizione. Non sembra vero che siano passati sei anni da quando Paolo Virzì e Vinicio Capossela, ma anche la famiglia Fante, hanno inaugurato proprio a Torricella Peligna una manifestazione che di fatto non sapeva se avrebbe avuto la forza di andare avanti e replicare la magia del primo anno. Per fortuna le cose sono andate per il verso giusto e siamo qui a riprogrammare la prossima edizione. La VI appunto! Per il 2011 è confermato il periodo di svolgimento del festival: fine agosto. Non è un periodo facile per l'organizzazione in quanto le case editrici sono ancora chiuse e il lavoro diventa quindi più faticoso, ma lo è sicuramente per il pubblico e per Torricella Peligna perché la stagione estiva risulta così più lunga e sicuramente con la presenza di un numero maggiore di partecipanti. Il Premio John Fante 2011 suggella inoltre la collaborazione tra il nostro concorso letterario e i giurati quali

Francesco Durante e Masolino D'Amico, due importanti intellettuali che non hanno bisogno di presentazione. Francesco Durante è una presenza fissa al festival sin dal 2006, mentre Masolino D'Amico, un anglista di altissimo livello, nonché torricellano di padre, ha sempre risposto positivamente ai nostri inviti sin dal 2009. E' invece cambiato il terzo giurato del Premio che quest'anno sarà Giulia Alberico, una scrittrice romana d'origine abruzzese (di San Vito Chietino). Si tratta di una personalità di calibro che, ne sono certa, darà molto al festival. Giulia Alberico è un'insegnante di Italiano e Storia nelle scuole superiori e ha pubblicato diversi romanzi, racconti e saggi con Mondadori, Rizzoli, Sellerio. Il suo ultimo libro è "Cuanta passione!" edito da Mondadori, nella collana "Strade blu non fiction". La Alberico è anche molto impegnata nella promozione della letteratura di scrittori italiani di seconda generazione e di immigrati. Vorrei ricordare anche il suo bel libro

intervista al grande attore Massimo Girotti, che sicuramente presenteremo al festival, anche perché la prossima edizione sarà all'insegna del cinema. Ecco l'ultima novità di cui vi volevo dar conto. Il cinema! Ce ne sarà tanto l'anno prossimo. Ovviamente quello di John Fante (che abbiamo in parte già fatto visionare in questi anni) ma anche quello di un torricellano doc, residente a Roma, Camillo Teti, e di altri grandi della settima arte.

Giovanna Di Lello



Giulia Alberico, scrittrice romana, membro della giuria del prossimo Festival letterario

IL COLPO DI SCENA DI JOHN FANTE

di Francesco Marchitti (f.marchitti@munia.eu)

La mia personale conoscenza di John Fante ha tutto il sapore dell'imprevisto e del colpo di scena, quegli stessi **ingredienti** che lo scrittore sapeva usare con superba maestria. Il tutto inizia una mattina d'estate del 2006. Come tutti gli anni faccio villeggiatura a Montenerodomo, paese natale di mia madre, da dove si gode una vista spettacolare sulla Maiella. Scendo a Torricella per il solito, piacevole giro mattutino: comprare il giornale,

il caffè al Bar del Corso, la focaccia da riportare a casa. All'epoca John Fante lo conoscevo solo di nome: un bravo scrittore italo-americano e nulla più. Dei suoi libri e della sua storia non sapevo nulla di nulla. Quella fatidica mattina il giro

solito cambia. Invece che comprare il giornale entro nel negozio di abbigliamento: salgo gli scalini, varco l'ingresso, guardo i capi esposti. Senza farci caso, lo sguardo si sofferma su uno dei tanti manifesti pubblicitari attaccati al bancone; c'è scritto sopra John Fante. Mi fermo, non leggo oltre. Attratto e incuriosito (John Fante è americano, cosa ci fa qui?), chiedo lumi alla signora del negozio. La quale, con quella nonchalance che può venire solo dalla convivenza e dalla familiarità, mi dice: "Sì, John Fante è di qui. Cioè, suo padre è nato qui". Cosa?! No, non è possibile... Non credevo alle mie orecchie. Mi tuffo a leggere per filo e per segno il volantino. In pochi secondi si spalanca un mondo: il giorno stesso si apriva una due giorni di celebrazioni dello scrittore, presenti suo figlio Jim e una nutrita schiera di personaggi del mondo culturale e letterario. Incredulo e sbigottito per l'eccezionale occasione, cambio al volo tutti i programmi e mi fermo a Torricella. Quelle due giornate sono tutte un susseguirsi di sorprese inaspettate: il workshop con lo scrittore Marco Vichi, la conferenza con Jim Fante, la proiezio-



Il successo mediatico del Festival sulla stampa regionale

ne di video e altri eventi a seguire. E poi le persone: villeggianti come me, ognuno con le proprie storie da condividere, con qualcosa da dare e da chiedere alla narrativa. Tutto ha il sapore del colpo di scena e della scoperta. Incontro dopo incontro si svela il grande e affascinante mondo di John Fante. La scintilla era inevitabilmente scattata, destinata poi a diventare passione viscerale. Di lì a pochi giorni avrei letto in un sol fiato il capolavoro *Aspetta primavera, Bandini*. John Fante è uno scrittore in pieno stile americano e non italiano, come ha giustamente osservato il biografo Stephen Cooper. È vero, ma a noi abruzzesi (e latini e italiani) fa un grande effetto sentir vibrare in quelle pagine americane le atmosfere più conosciute del nostro vissuto familiare, i sentimenti più tipici della nostra gente. E ancora: caso vuole (caso?) che uno dei personaggi di *Aspetta primavera, Bandini* si chiami Rocco Saccone. Saccone, come il soprannome della mia famiglia di origine. Anzi *Saccone*, per dirla con l'accento del mio paese natale,

Civitaluparella. John Fante è un gigante della letteratura, che ha fatto diventare la famiglia Bandini (o Toscana o Molise, a seconda delle varie storie) veri e propri monumenti della narrativa del novecento. Ed è commovente che in questo universo trovi spazio anche la rievocazione della propria memoria personale, eco di quella corrispondenza di amorosi sensi che la grande letteratura sa sempre suscitare. Sono tanti i motivi per cui uno scrittore viene annoverato nell'olimpico dei famosi. Tra i numerosi e significativi contributi in tal senso mi piace ricordare quello di Melania Mazzucco, che più di altri ha sottolineato il ruolo fondamentale che ha il rapporto tra l'autore e il padre-Padre, all'interno di quel teatro della memoria che parte da *Aspetta primavera, Bandini* e si chiude mirabilmente con l'altro capolavoro *La*

confraternita dell'uva. Personalmente aggiungo che il tema della virilità del desiderio è un'altra delle chiavi di significato dell'opera di Fante. Non un vitalismo fatuo e bamboccione, ma l'inderogabilità del desiderio, attorno al quale gira la vita di ogni uomo. John Fante ha avuto la capacità, il coraggio, l'impertinente audacia di raccontarlo in prima persona e con una cifra narrativa altissima, regalandoci - forse proprio per questo - un senso positivo delle cose (per citare ancora Melania Mazzucco).

Dal 2006 ogni anno si celebra il festival "Il dio di mio padre", il cui titolo ricalca quello di uno dei racconti più famosi dello scrittore. Nel frattempo a Torricella è stata costruita una bellissima mediateca e di anno in anno la rassegna si arricchisce di presenze, di personalità e di eventi culturali. E si fregia della partecipazione (che speriamo diventi costante) di Dan Fante, scrittore figlio d'arte di papà John. L'evento è davvero un bel regalo che gli organizzatori fanno a tutti noi affinché, come ha ricordato Masolino D'Amico all'ultimo festival,



Francesco Durante e Dan Fante durante la presentazione dell'ultimo libro di John Fante "Bravo Burro"

possa nascere e crescere l'amore per la lettura di John Fante e della narrativa in generale. Come per me è stato realmente un colpo di scena entusiasmante la scoperta dello scrittore, l'augurio vivido è che lo possa essere per tanti, per godere delle sue scoppiettanti storie e magari partecipare al festival estivo, trascorrendo alcuni giorni nella suggestiva e impareggiabile cornice di questi nostri paesi affacciati sulla Maiella.

AGOSTO A TORRICELLA

Stiamo ripartendo, dopo poche curve ci fermiamo, non resisto alla tentazione di fare ancora una foto e guardare un'altra volta il mio paese.... “disteso come un vecchio addormentato”

Quando l'altoparlante del piccolo aeroporto di Girona chiama i passeggeri del volo per Pescara ci avviciniamo alla porta d'imbarco dove si forma subito una fila di persone che si esprimono in lingue famigliari. Mi guardo intorno e mi viene da sorridere sentendo parlare chietino, pescarese, molisano; non resisto alla tentazione di chiedere a qualcuno di dove è. Dopo un paio di ore siamo già in Abruzzo, il tempo di un caffè “italiano” e la macchina imbocca la strada che conosciamo a memoria. Quando usciamo dalla superstrada e ci lasciamo alle spalle Bomba e il suo lago mi viene da pensare alla puzza di uova marce e a tutte le conseguenze negative possibili che l'estrazione del petrolio in questa zona provocherebbe.



Tramonto sulla Majella. Foto di Angelo Di Tommaso di “Fotoamatori del Sangro Aventino”

Rallentiamo sugli ultimi tornanti prima di arrivare a destinazione perchè mia figlia comincia ad avere mal di macchina e davanti ai nostri occhi compare Torricella che così da lontano, davanti alla Maiella, è una visione da cartolina. Qualche minuto ancora e riceviamo l'abbraccio dei nostri famigliari. Siamo a casa, il tempo di scaricare le valigie e già ci ritroviamo a passeggiare per il Corso: è il momento tipico del ritrovo, dei saluti, degli scambi di novità. Si sono appena spenti gli echi di *Arte Musica e Gusto* che ha portato migliaia di persone a Torricella e già si parla dei prossimi eventi. Dopo un paio di giorni assistiamo alla conferenza, molto interessante, della dottoressa Maria Rita D'Orsogna nella favolosa mediateca e anche i giorni seguenti sono un susseguirsi di appuntamenti interessanti, primo fra tutti il Festival Letterario “*Il dio di mio padre*”, dedicato a John Fante, che ha attirato grandi scrittori con i quali abbiamo potuto parlare in occasione delle iniziative organizzate nella mediateca ma anche incontrandoli in giro per il paese. Ogni giorno è stato ricco di iniziative, feste, incontri, riunioni, cene e pranzi con famigliari e amici. Mi viene da pensare a come si

possa andare in vacanza in posti fantastici sparsi per il mondo ma per chi, come me, è nato e vissuto qui per degli anni (e che anni), tornare a Torricella ad agosto è un piacere del quale non si può fare a meno. Solo qui possiamo respirare l'aria di casa, ritrovare le nostre radici, ricordare da dove veniamo. Credo di interpretare il pensiero di molti emigrati: essere andati via, anche se ci troviamo bene dove abitiamo, non vuol dire aver dimenticato il nostro passato. Se poi quando torniamo ci

aspetta un paese così vivo il piacere è ancora più grande. Il merito è senz'altro di quelli che sono rimasti e che, con tenacia e grandi sforzi, cercano di migliorare la realtà del nostro piccolo paese di montagna. A loro siamo molto grati perchè chi è vissuto a Torricella sa quanto è duro abitarci il resto

dell'anno. Tornare qui ad agosto è come entrare in un'altra dimensione, è come se il tempo venisse scandito con un altro ritmo, tutto acquista un senso diverso: andare a fare la spesa per esempio diventa un relax, un momento d'incontro non solo una necessità; passeggiare in pineta, sedersi a chiacchierare davanti a un bar, senza fretta, per delle ore, vuol dire staccare la spina, ricaricarsi, fare il pieno di energia. Quest'anno poi ho potuto conoscere gli amici “virtuali”, trovati o ritrovati grazie alle nuove tecnologie come Facebook o la redazione on line di “*Chi'ssi dicie?*” con i quali ormai sembra di conoscersi da sempre. Agosto è passato velocissimo e ripartendo verso Pescara, dove ci aspetta il volo della Ryan Air, dopo poche curve ci fermiamo: non resisto alla tentazione di fare ancora una foto e guardare un'altra volta il mio paese “disteso come un vecchio addormentato”. Lo osservo con orgoglio e penso alle persone che sono rimaste lì, ma lottano con passione, ed alle altre che tornano e ci aspettano come sempre ad agosto. Non possiamo davvero mancare.

Elio Di Fabrizio (Barcellona)

FUORI DAI CONFINI

..... DOMENIQUE LAS BAS & MODERN JUNGLE BAND

Continua in costante ascesa il successo della più famosa "Band da cantina" dell'Aventino medio Sangro e Costa dei trabocchi, un gruppo oggi sempre più maturo, che ha come obiettivo principe, quello di sottoporre all'occhio del pubblico le problematiche, le speculazioni e le arroganze sociali, che meritano di essere conosciute più da vicino per effettivamente prenderne atto. Dominique Las Bas & Modern Jungle Band ha la formula: Noi sosteniamo, raccogliamo fondi e portiamo la nostra voce come supporto a quanto si sta facendo di buono per la nostra terra e per le persone che hanno necessità più grandi delle nostre, e lo facciamo

con allegria, con la consapevolezza di essere noi stessi, sia nella quotidianità che nello spettacolo, di saperci proporre "vis a vis", senza nasconderci dietro maschere ed atteggiamenti da scena. Siamo liberi fuori e sul palco: un movimento di corpi, di risa, di urla e di grande ironia che nella sua fascinosa disordinatezza, trasmette felicità, libertà e socialità, al quale è difficile sottrarsi. Praticamente riproponiamo a modo nostro quello che faceva Rino Gaetano, nostro ispiratore. Questo gruppo di musicanti è fuori dagli schemi e fuori dai confini, la presentazione del tour "Kilimangiaro non lo so ...ma la giraffa ha il torcicollo" ci vede oggi ad essere messaggeri in Abruzzo di Karibù Village, l'associazione ONLUS capitanata da Popi Fabbrizio, tra i più grandi e conosciuti compositori della musica italiana e da un direttivo di professionisti del mondo della pubblicità e della televisione nazionale che si preoccupa di far raggiungere a Chakama, un piccolo villaggio Keniota dell'Africa centrale, l'indipendenza economica. Ed è per questo che Dominique Las Bas & Modern Jungle Band il 27 ottobre scorso è stato ospite di Karibùvillage, in uno dei più esclusivi club milanesi, il Bobino Club, dove ha prodotto uno dei suoi più affascinanti

concerti. Un palco importate, dove per la stessa causa si sono alternati artisti del calibro di Fabio Concato, Angelo Branduardi, Edoardo Gattorno ed Anna Oxa. Uno scenario imbarazzante viste le nostre

esperienze, ma siamo stati grandi. Il calore abruzzese ha fatto praticamente tutto, è successo che la band non si aspettava. Siamo stati definiti a livello di comunicazione veramente forti ed originali, di saper esprimere cuore ed energia veramente come pochi, con un calore palpabile. La cosa però, di cui andiamo più fieri, è che quella serata è stata la più proficua di tutti gli eventi fatti al Bobino-Club per supportare Chakama: la media di consumazione procapite è stata di €11,00, mai registrato sino ad allora. Un altro record battuto!

Siamo molto felici di aver conosciuto l'Associazione Karibùvillage, persone squisite e ricche dentro, un partner speciale con cui lavorare e divertirsi, nello stesso tempo facendo qualcosa di nobile. Sono state gettate le basi per un grande sodalizio che ci vedrà partecipare per il futuro a progetti ancora più

ambiziosi. Il più grande grazie, va però a tutti quelli che si sono mossi dalla Toscana, dalla Svizzera ed ai nostri amici di Milano e soprattutto ai 52 speciali ed unici compagni di viaggio che ci hanno supportato in questa fantastica avventura; un viaggio straordinario che rimane assai difficile descrivere per l'armonia, l'emotività, la voglia, la fantasia e la molteplicità delle bellezze che ci hanno supportato. Un viaggio che rimarrà indelebile nel cuore di tutti quelli che sono venuti. Un viaggio che va però raccontato, anche se queste emozioni vanno vissute direttamente per captarne la vera essenza, ma la bellezza del momento e la straordinarietà di quello che è successo merita di essere riproposta e se nel prossimo numero la direzione potrà darci qualche pagina in più, vi racconterò una storia veramente affascinante.....Gagliardi Noi.

Grazie di cuore e vi aspettiamo tutti per la notte di San Silvestro all'Hotel Capè per il cenone di fine anno.

Per le ns serate troverete il calendario su Facebook sul gruppo Ass. Musicale LALLA MI FA UN SOL.

Buon Natale e Felice 2011

Happy Contralto



La presentazione dei Dominique L.B. alla serata milanese al Bobino club



Gianfelice Preziosa durante una sosta del viaggio a Milano

riuscito a stregare, coinvolgere ed animare l'intero locale. La band ha presentato alcune nuove cover di Rino Gaetano dedicate all'Africa e l'intero spettacolo è stato supportato da una proiezione videofotografica sui paesaggi e le bellezze degli scenari abruzzesi, alternati a quelli africani, per coglierne delle sovrapposizioni molto comuni ed interessanti. Un

Vita Indipendente

Approvata la prima richiesta di un disabile di Casoli

La Comunità Montana Aventino Medio Sangro, Ente di Ambito Aventino, n. 20, ha fatto un altro passo avanti nelle politiche sociali: ha approvato la prima richiesta di Vita Indipendente.

“È una modalità di servizio, nuova ed innovativa, afferma il Presidente della Comunità Montana Antonio Innaurato, avviata in diversi paesi Europei ed in alcune Regioni italiane, si differenzia notevolmente dalle forme assistenziali, è un beneficio economico, finalizzato appunto alla Vita Indipendente, assegnato alla persona con disabilità grave che ha la possibilità di autogestirsi, di decidere personalmente chi si deve prendere cura di esso.” Questa modalità di assistenza è definita in forma indiretta perché non è più l'ambito sociale a prendersi carico di assistere la persona disabile delegando, spesso o quasi sempre, questo servizio ad altri ma si dà la possibilità al richiedente di gestire la sua vita in prima persona, assicurando la libertà di autogestione nel servizio di assistenza. Il provvedimento si rivolge a coloro che hanno forme di disabilità grave e permanente, di età compresa tra i 18 e i 64 anni che hanno la capacità di autodeterminarsi. Il portatore di handicap diventa parte integrante dell'unità di valutazione, ed è datore di lavoro del proprio assistente, tanto da poter esaminare anche la qualità

dell'aiuto offerto. L'assistente personale sarà formato dall'utente secondo le proprie e specifiche necessità. La prima richiesta al nostro Ambito è arrivata da un disabile residente al Comune di Casoli: ha presentato il suo progetto individuale, con un monte ore, gli obiettivi e le finalità, ed è stato valutato dall'Unità di Valutazione Multidimensionale competente per territorio.



Nicolino Di Domenico (Responsabile del progetto di Vita Indipendente in Abruzzo), Cinzia Di Sebastiano, Rosella Travaglini e Severino Mingroni

Il Sindaco di Casoli, Sergio De Luca, afferma: “Un ringraziamento particolare va da parte mia e di tutta l'Amministrazione al personale della Cooperativa che per anni si è occupato del nostro Severino, dimostrando professionalità e senso di responsabilità ma questo progetto è un passo avanti perché guarda al futuro e, soprattutto, al rispetto dei diritti del richiedente. Le persone con disabilità sono, e devono

essere considerate, le sole esperte della propria vita e non hanno bisogno di progetti confezionati su di loro, sanno riconoscere i loro problemi e le loro soluzioni”. Il progetto di Vita Indipendente è stato inserito dalla Conferenza dei Sindaci dell'Ambito Aventino all'interno della programmazione del Piano Locale della non Autosufficienza.

Rosella Travaglini

Il 5 dicembre abbiamo organizzato una gita a Candelara, nelle Marche, per visitare l'ormai famoso mercatino natalizio “Candele a Candelara”, con sosta prima nella città di Urbino e poi a Candelara. Bellissimi questi borghi, con centri storici rimessi a nuovo e con un'atmosfera molto cordiale. I cittadini di Candelara hanno saputo fare delle proprie mura e delle proprie case rimesse a nuovo un grande evento con tanti artisti e tante leccornie del territorio. Passeggiando in questi luoghi entri in un'atmosfera molto gentile, con abitazioni in un

Candelara e l'idea di borgo antico



unico colore dei mattoni a vista e con architetture in equilibrio con l'antichità. Tra artisti del ghiaccio e artisti delle candele, abbiamo passato una giornata

nell'artigianato, constatando quanto lavoro e quanta volontà ci voglia per un evento di 4 giorni che accoglie migliaia di persone al giorno. Lo spegnimento

della luce artificiale ad orari precisi della serata, con la sola accensione di candele e torce è stato un vero spettacolo, tra il romantico e l'immersione nel medioevale. Ci pensate, cosa potrebbero essere i nostri borghi se restaurati con muri in pietra e lanterne ad ogni casa?? Fantastica idea. Vi ho parlato di questa nostra gita perché contemporaneamente ho pensato al nostro paese, a come è stato rovinato inseguendo la modernizzazione. La speranza è che, collaborando tutti insieme, potremmo ridare lustro alle nostre radici e passeggiare anche noi per vicoli ricchi di storia e di ricordi.

Patrizia Salvatore

La Consulta Giovanile di Pennadomo

Questa volta facciamo la conoscenza con altri giovani del nostro territorio, i giovani di Pennadomo. Si sono uniti insieme ed hanno costituito La CONSULTA GIOVANILE di PENNADOMO, una associazione, così come si sta facendo, anche se in altro modo, a Montenero, a Colledimacine, a Gessopalena, a Bomba e naturalmente a Torricella con la Pro Loco. Senza dubbio tira un'aria nuova nella nostra zona. Li abbiamo conosciuti quest'estate durante la manifestazione di Artemusica&Gusto e poi su Facebook. A loro abbiamo rivolto alcune domande per saperne qualcosa in più:

D. Qual è la motivazione che vi ha spinti a fare questa associazione

R. Vivere a Pennadomo comporta inevitabilmente conoscersi e frequentarsi tutti e proprio questo, unitamente alla nostra voglia di stare insieme e all'incoraggiamento da parte dell'Amministrazione Comunale, è stato la spinta principale per la costituzione della Consulta Giovanile. Il nostro desiderio è quello di restituire vita al paese,

rappresentata da giovani di età compresa tra i 14 e i 35 anni, che elabora proposte inerenti le tematiche giovanili ed esprime un parere, propositivo e non vincolante, sulle tematiche che rientrano nella finalità della Consulta. Tale organizzazione non persegue finalità di lucro ed ha lo scopo di porre le problematiche giovanili all'attenzione degli Organi Comunali, sviluppando nei giovani il senso di appartenenza alla propria comunità, promuovendo la progettualità dei giovani.

D. Da quando avete iniziato le attività?

R. Ci siamo costituiti nel mese di luglio di quest'anno e la nostra prima attività è stata la sponsorizzazione della manifestazione "TransumanzArtistica" attraverso la realizzazione di un punto informativo e la distribuzione di volantini

R. Sino ad ora abbiamo svolto diverse attività, tra cui due riffe con i quadri di alcuni degli artisti che hanno preso parte



(senza contare i musicisti) partendo da sinistra: Viviana Calderone, Cristian Di Francesco, Emanuela Di Francesco, Fabio Ranalli, i cuochi Elisa e Franco, Gabriella Taddeo, Maddalena Berardinelli, Daniel Ranalli, Tino D'Agostino.



LE PENNE, IL LAGO E LA LUNA

Suggestiva immagine di Pennadomo di notte — Foto di Gianni Grimaldi

proponendo molteplici iniziative che favoriscano la partecipazione dei residenti e dei paesi limitrofi e che animino altresì i rientri di coloro che lo hanno lasciato.

D. Perché vi chiamate Consulta giovanile, che significa?

R. La Consulta Giovanile è un organo consultivo del Comune, nel nostro caso

durante le due serate di "Arte Musica e Gusto" a Torricella Peligna.

D. Quanti soci o iscritti siete?

R. Attualmente conta 13 iscritti e le iscrizioni sono sempre aperte.

D. Quali sono state le vostre attività svolte sino ad adesso e cosa avete in programma per l'anno prossimo?

alla "TransumanzArtistica", per la riuscita della quale abbiamo anche collaborato (curando in particolare il servizio ristorazione, con il prezioso aiuto di Franco ed Elisa e di alcune signore della Pro Loco, che ringraziamo immensamente a tutt'oggi!), ed un corso estivo di calcetto per i bambini.

La settimana scorsa è inoltre iniziato un corso di chitarra, aperto a tutti, e siamo in procinto di ultimare il nostro personalissimo presepe all'aperto, che farà parte della "Mostra dei presepi" che presenteremo in collaborazione con l'AVIS di Pennadomo e sarà esposta dall'8 dicembre fino al 8 gennaio dell'anno nuovo. Tra i nostri progetti futuri, invece, vorremmo includere la "Giornata ecologica" e la "Giornata Telethon" per sensibilizzare tutto il paese verso due questioni di grande interesse e offrire così il nostro contributo, allestire una mostra fotografica ed organizzare un'estemporanea di pittura con vari artisti provenienti dall'accademia di Urbino, L'aquila, Roma e Napoli. A breve, inoltre, presenteremo il dvd della "TransumanzArtistica 2010" in collaborazione con il comune che racchiude i momenti salienti di questo I° Raduno di sport, arte e musica. Non mancheremo, infine, di istituire la "Festa della Consulta" per condividere gioie e soddisfazioni con i nostri compaesani, magari davanti a un bel bicchiere di vino, ridendo e scherzando allegramente e in armonia!

Vieni via con me

Patrizia Salvatore ha curato questa pagina insieme ai professori delle medie e le maestre delle elementari di Torricella, facendo elencare agli alunni delle varie classi alcuni loro pensieri sul tema “Cosa ti aspetti dal 2011?”, giocando a fare le liste alla maniera di Fazio e Saviano in “Vieni Via con me”

Dalla classe IV della scuola elementare

Dal nuovo anno non ci aspettiamo niente di speciale e vorremmo che accadesse le cose di sempre. Ma per quanto riguarda i nostri paesi (Torricella e Pennadomo), vorremmo senza dubbio che diventassero più belli, più grandi e più popolati.

Ci aspettiamo che nel nuovo anno tutti comincino a fare la raccolta differenziata, stiano attenti a non produrre smog così potremmo fare un grande regalo alla terra e alla natura, da cui il nostro paese è circondato, e che in questo modo ci ripagherà. Ci aspettiamo altri negozi, un cinema, un grande campo sportivo e, perché no, un centro commerciale.

Ci auguriamo che finalmente aggiustino la chiesa di San Giacomo Apostolo a Torricella e la strada per il lago a Pennadomo dove nel parco giochi vorremmo scomparissero le api.

Per noi vorremmo che migliorassimo nello studio e nell'organizzazione scolastica, che imparassimo a collaborare tra di noi, piccoli e grandi che siamo, e a organizzarci nel tempo libero.

Vorremmo che gli adulti ci rispettassero di più e trovassero il tempo per giocare con noi, che si rispettassero tra di loro eliminando guerre e malvagità.

Ci auguriamo che tutto funzioni, così ci sarà finalmente un mondo diverso.

dalla Classe V della scuola elementare

Ci aspettiamo che ci sia salute e armonia per noi e le nostre famiglie.

Per il nostro povero mondo ci aspettiamo che ci sia pace: niente guerre, niente persecuzioni, senza violenze, senza malattie.

Ci aspettiamo che si trovi la soluzione al problema inquinamento. Vorremmo che i governanti si occupassero principalmente di questo argomento: un governo di pace per tutto il mondo.

Per il nostro paese, Torricella Peligna, ci aspettiamo che resti così com'è perché è un paese bellissimo, “tra lu mar e la majella” che va assolutamente salvaguardato. Ci conosciamo tutti, ci rispettiamo e ci vogliamo bene come una grande famiglia. Soprattutto in estate accogliamo molta gente da altri paesi perché a Torricella c'è l'aria buona e si mangia bene. La pineta fa bene alla salute oltre che a rilassare e a far godere un bellissimo panorama. Noi della scuola primaria siamo sempre occupati e preoccupati del nostro paese. Negli ultimi due anni abbiamo studiato e adottato la Chiesa di S. Giacomo Apostolo e la pineta: un bene

architettonico e naturale. Noi pensiamo che ogni abitante di ogni paese debba amare e assolutamente valorizzare ciò che ha.

PRIMA MEDIA

Vorrei che non si uccida più

Vorrei che l'inquinamento non ci sia più

Vorrei entrare nel mondo dei libri e della lettura

Vorrei essere grande per esplorare il mondo

Vorrei un videogioco che non parla di violenza

Vorrei amici veri

SECONDA MEDIA

Vorrei che ci sia più rispetto per gli immigrati.

Vorrei che nelle scuole di Torricella Peligna ci siano delle aule

dove i bambini e i ragazzi possono esprimere le proprie idee.

Vorrei che le pareti della scuola siano più colorate e trasmettano allegria.

Vorrei che tutti i bambini del mondo vadano a scuola e abbiano un'istruzione adeguata.

Vorrei un mondo in cui non ci siano discriminazioni.

Vorrei che ci siano più volontari per i terremotati.

Vorrei che il nostro patrimonio storico non sia più trascurato.

Vorrei che nessun bambino del mondo muoia di fame e che nessun bambino venga sfruttato.

Vorrei che gli animali non vengano più abbandonati e uccisi perché sono importanti per noi.

Vorrei che finiscano tutte le guerre e che tutti si vogliano bene a vicenda.

Chissà cosa avrebbero risposto loro?



1933 Scuola elementare—Foto scattata dietro il palazzo scolastico di Via Bellini.. Da sinistra le maestre : Francesca Teti di carapelle, moglie di Vincenzino Carapella; Maria Mancini di carapelle. Le due maestre sulla destra : Persia Marinelli in Testa, Marianna D'Annunzio. Nella prima fila dei bambini in piedi: Romeo Passalacqua, Camillo Piccone di papanarde, Giovanni Piccone di sacrille, Lelio Porreca, Giorgio Pugliese, Camillo Piccone. Nella seconda fila il maschietto su cui ha la mano poggiata la maestra: Mario Di Fabrizio di trummincielle, poi Luisa Antrilli di paicchie, Maria Damiano, Elvira D'Amico, Ninetta Porreca, Maria Cinalli, Nicoletta Di Marino. Nella fila sotto: Sandrino Piccone, Elena Paterra, Clelia Monaco, Concettina Porreca di ciufielle, Maria Porreca, Giannina Martinelli di cicerone, Nicoletta Di Fabrizio, Nella Di Marino. Sedute per terra : Maria Teti della rumane, Teresa Di Renzo di ricuccio, Vittoria Damiano, Anna Testa, la bambina più piccola in mezzo è la figlia della maestra Persia Flavia Piccone, Candida Curti, Elvira Curti.

TERZA MEDIA

Vorrei avere una risposta sul perché le persone prima disprezzano le persone di colore e poi passano ore ed ore al sole per assomigliare loro.

Vorrei vedere almeno una volta al giorno il sorriso stampato sulla faccia di qualcuno.

Vorrei che vi fossero più fuochi d'artificio nelle festività che nei campi di battaglia.

Vorrei capire perché siamo sempre a favore dei poveri e poi fuggiamo ciò che ci impoverisce.

Vorrei essere me stesso e avere la forza di non rassomigliare a nessun altro.

Vorrei che tutti fossero accettati per quello che sono.

Vorrei che nessuno impedisse ai bambini di sognare.

DOV'E' TORRICELLA?

di Gianni Materazzo

Si, è vero, il tempo rinnova, trasforma. Ma seppellisce anche. Seppellisce pezzi di vita, immagini, odori, suoni, cose. Cancella, annienta. Ci resta solo il ricordo. Anche quello sempre più vago, remoto.

Anche i ricordi seppellisce, il tempo. Oltre ai parenti, gli amici, i congiunti. E se li risparmia, li rende diversi, persino estranei. Il tempo seppellisce anche loro, rendendoli irricognoscibili. Il tempo non ha pietà, seppellisce tutto.

Per dire, dov'è Torricella? Seppellita anche lei. Seppellita sotto l'asfalto, sotto i bei marciapiedi levigati, sotto le case ristrutturate, coi portoncini di metallo, sotto le ville stile chalet svizzero, su, verso le piane, lungo la strada della pineta.

Avevo quindici anni quando dalla rovente, abbacinante costa africana, sono arrivato in Italia su un trimotore ad elica, sorvolando miglia e miglia di mare. Poi, macinando chilometri di treno, strade polverose, impervie, piene di curve, a bordo di una corriera scatacciata, ho raggiunto il paese dove è nata mia madre, dove mio padre è venuto a fare il pretore.

Avevo quindici anni quando sono capitato per la prima volta a Torricella. I mar-

ciapiedi erano brutti allora, fatti di ciottoli sconnessi. Verso il mulino c'erano stesi sopra grandi teli sparsi di grano, di pomodori. Che ci facevano tutti quei chicchi di grano, sparsi all'aperto, al sole, tutti quei



"Torricella Peligna anni '50. Seduti sulla panchina di ferro (quelle di una volta), da sinistra a destra Gianni Materazzo, Gigliola Mancini, Rosanna Rosica, Ivana Silla, figlia dell'allora maresciallo Silla

pomodori?

Girando da via Peligna, inerpandomi su per il vicolo parallelo al corso, sentivo il profumo del pane appena sfornato. Più in là, una zaffata asfissiante di ammoniac m'investiva, mi mozzava il fiato. Tra le pietre del selciato, si allargava una pozza

schiumante, gialla, da cui esalava quel puzzo. Non era ammoniac. Ogni asino, col basto stracarico, che risaliva il vicolo, si fermava in quel punto e faceva scrosciare il suo mezzo litro di orina. Era orina di asino, non ammoniac, quella pozza gialla, schiumosa, quel fetore.

Questa era Torricella quando ci sono arrivato la prima volta. Avevo quindici anni. Ora non c'è più. Anche lei seppellita. E stanno svanendo, evaporando, anche le sensazioni, le emozioni di quell'impatto duro, inebriante, adrenalinico. L'aria frizzante, profumata di ozono, il freddo tagliente. C'era la neve. Mai vista la neve prima di allora. Ero vissuto in una terra oltre il mare, in una città bianca coi minareti e le palme, col vento che soffiava dal Sahara e tingeva il cielo di rosso, accecava gli occhi, riempiva la bocca di pulviscolo.

Un abisso tra quel mondo e Torricella. Li vagheggio quei momenti, ma nessuno me li ridà. Chi me li ha presi, insieme a quel pezzo di vita, quel tratto di esistenza dei miei quindici anni? Chi me li ridà? Chi li ha seppelliti per sempre?

Si, il tempo rinnova, trasforma. Ma insieme seppellisce.

IL NOSTRO SANTO NATALE

Il nostro Santo Natale era povero e felice. Povero di beni materiali e ricco di amicizia e di amore familiare. Quanti amici dalla faccia arrossata dal freddo ma dai sorrisi lieti e rumorosi. Le nostre mamme ogni anno facevano del loro meglio, rovistando nei vecchi bauli di casa e fra i pacchi di provenienza USA, per vestirci il più "elegantemente possibile". Il risultato era sempre eccellente, tutti con qualche cosa di nuovo "natalizio" addosso e facevamo sfoggio di eleganza nella navata della Chiesa Grande alla S. Messa di mezzanotte e all'indomani lungo il Corso dal bianco candore per la neve scesa immancabilmente in quel periodo. Studenti, figli di artigiani, di contadini, figli dei "signori", tutti avevano avuto qualche cosa di nuovo per rendere speciale il S. Natale. C'era anche qualche cappotto fuori misura, ma era nuovo, e questo bastava. A Natale, dopo il ricco pranzo consumato al tepore del focolare e reso ancor più buono dall'affetto di tutta la famiglia riunita: padre, madre, fratelli, nonni, noi ragazzi scia-

mavamo sulla neve alla ricerca degli amici per tuffarci nei nostri soliti divertimenti preferiti. La tombola familiare ci tratteneva ben poco in casa nostra. Ci ritrovavamo in casa degli amici: ora di Angelo, ora di Carmine, ora di Nicola, ora di Silvio, per giocare a "7 e mezzo" oppure giochi simili. Ricordo che una sera di Natale, freddissima, la neve veniva giù come candidi fazzolettini e noi eravamo rintanati al caldo del caminetto della casa di Silvio. Durante il gioco, come spesso accadeva durante le tempeste di neve, venne a mancare la luce. Un momento di panico: tutti posammo le mani, velocemente, sui pochi spiccioli che erano sul tavolo, mentre Silvio si alzò in piedi e proruppe in un grido propiziatore dicendo: SORGI L'ETRICA, e la luce improvvisamente riapparve, creando un'ilarità indescrivibile. Tutti starnazzavamo come papere, mentre Silvio, che era rimasto in piedi ci sembrava più alto del solito. Infatti, perché la sua invocazione divinaria fosse meglio avvertita "lassù", era salito su una sedia e li restò ancora fermo come un gigante omerico. Che risate!! Forse quello è stato il più bel Natale della mia vita. Il suo ricordo, nonostante siano passati tantissimi anni, ogni volta, teneramente si insinua nella mia memoria, riconducendomi a quei momenti ormai non più "rivivibili".

Peppino Peschi

INTROIBO AD ALTARE DEI

di Alessandro Teti

Era il 1954 quando arrivò Don Francesco a Torricella, tutto il Viale delle Piane era infiorato con piccoli archi di trionfo. I muri erano tappezzati di Benvenuto. Erano presenti tutte le autorità

“Carissimi nel Signore, sono stato con voi ed abbiamo lavorato insieme 32 anni! Ricordo con tanta gioia il mio ingresso in Parrocchia, avevo 33 anni” Anch’io, ragazzino, ricordo quel

lontanissimo giorno del 1954, allorché Don Francesco Di Pasqua arrivò a Torricella: c’era una folla immensa ad accogliere festosa il suo nuovo pastore, in sostituzione del vecchio curato Don Cosimo acciaccato dagli anni e dai malanni. Tutto il Viale delle Piane era un tripudio di fiori che ornavano dei piccoli archi di trionfo. I muri erano tappezzati di manifestini di Benvenuto. Erano presenti tutte le autorità: il sindaco, il segretario comunale, il maresciallo con i carabinieri in alta uniforme, le scolaresche con gli insegnanti, le suore con i bimbi dell’asilo, i parroci dei paesi vicini, tra cui il compianto Don Giovanni Riva, l’umile sacerdote cui era stata affidata la comunità di Fallascoso. La calorosa accoglienza fu ampiamente ripagata: il novello parroco mise subito in mostra le sue doti di dinamismo e di concretezza che in termini pratici si tradussero in un forte impulso dato all’associazionismo. Chi non ricorda le famose “adunanze”? Si trattava di incontri in cui a noi ragazzi Don Francesco faceva dei sermoni preceduti da interminabili partite a bigliardino in una stanza mezzo diroccata e posta accanto al suo studio, con le finestre che si affacciavano sul dirupo di “arrète a cort” dove non si vedeva mai il sole. A quei tempi i ragazzi torricellani, tolta un’oretta per eseguire i compiti, erano avvezzi a trascorrere i pomeriggi lungo i marciapiedi del corso o nei piazzali dei vari quartieri, nella più totale anarchia, insomma ognuno faceva quello che gli pareva, ma bisognava sottostare alla legge del più forte. Con l’arrivo del nuovo parroco cominciò a diffondersi l’abitudine a stare insieme e a giocare anche in luoghi chiusi, dove però si rispettavano le più elementari norme di convivenza. Furono così create delle associazioni per i bambini, i ragazzi



Don Francesco Di Pasqua

(aspiranti), le ragazze, i giovani, le donne; l’intraprendente sacerdote cercò di coinvolgere anche gli uomini, ma i tentativi non sortirono risultati incoraggianti. Don Francesco diede grande risalto alle festività natalizie, fece installare degli altoparlanti anche sul campanile così per tutto il paese si diffondevano le note di musiche e canti: Tu scendi dalle stelle, l’Ave Maria di Gounod, Adeste Fideles... Per raccogliere dei fondi al fine di sostenere le varie attività parrocchiali, organizzò una pesca di beneficenza, aperta per tutto il periodo natalizio, dove i premi in palio erano offerti dai negozianti di Torricella.

Inoltre, furono acquistate delle grosse statue per allestire il presepe in chiesa. Istituì la “messa del fanciullo” che si celebrava alle nove della domenica e per incoraggiare la frequenza di tanti ragazzi, escogitò una tessera su cui poneva un timbro per ogni presenza; alla fine si vinceva un piccolo premio o una gita sulla sua Topolino. E’ superfluo aggiungere che il suo entusiasmo influenzò anche la popolazione che partecipava sempre più numerosa alle sue tante iniziative, in particolare mi

preme ricordare i numerosi chierichetti che, al fine di ottenere il permesso di servire messa, dovevano sostenere, al cospetto del Don, un specie di esame, in cui bisognava dimostrare di aver imparato a memoria tutte le risposte da dare, in latino, al celebrante, a cominciare dal famoso: “Introibo ad altare Dei” fino al “Deo gratias” conclusivo. Non era uno scherzo, anche se qualcuno nel corso della funzione bluffava, inventandosi parole inesistenti, tanto, a parte il sacerdote, nessuno ci capiva un fico secco, salvo poi a beccarsi un poderoso ceffone, appena messo piede dietro le quinte. In effetti il prete era facile a repentini “rannuvolamenti”: bastava un nonnulla per mandarlo fuori dai ‘gangheri’; specialmente se qualche bimbo, nel pieno

di una funzione si metteva a piagnucolare, lui, nell’imbarazzo generale, interrompeva la cerimonia, con la speranza che i genitori si decidessero a portare fuori dalla chiesa il pargolo, se quelli fingevano di non capire, spediva qualcuno per risolvere la faccenda, oppure invitava gli interessati, con maniere alquanto spicce, a sloggiare. Tra i chierichetti di quei tempi lontani ricordo: Domenicuccio, Eugenio ed Enzo Di Sangro (di Capé), Antonio Antrilli (di Umbèrt), Antonio e Luciano Porreca (di la Suss), Gabriele Piccone (Papanard), Pietro Ottobrini, Gino Crivelli (Mariròse), Giulio D’Amico (Zaccarine), Antonio Piccoli (Maone), Massimo Ficca (di Ruscce), Walter e Rodolfo Teti, Fedele Porreca



I chierichetti. Epifania del 1961. Da sin.: Giulio D’Amico, Giovanni Antrilli, Don Francesco, Ugo Di Tommaso, Massimo Ficca, Nicola Porreca, Antonio Piccoli, Gino Crivelli, Rodolfo Teti, Walter Teti, Fedele Porreca

reca, Franco Di Jorio (di la Casétt), Francesco Monaco (Cécch), Mario Martinelli, Giovanni Antrilli (di la Gattéll), Giovanni Teti (di Fiurind)....

Don Francesco, come già detto, svolse il suo servizio sacerdotale a Torricella per diversi anni, ad un certo punto però fu costretto a interromperlo per motivi di salute, così come egli scrisse su un santino distribuito ai parrocchiani al momento del commiato: “Carissimi nel Signore.... Con tanto dolore mi accingo a lasciarvi il 18 ottobre (1986) Non l’avrei mai fatto se la malattia non mi avesse consigliato di pensare un po’ più a me. Vi abbraccio commosso e vi impartisco l’ultima benedizione”

Personaggi torricellani nel mondo

Ettore Porreca

Ettore Porreca è torricellano perché è nato a Torricella Peligna il 9 dicembre del 1920 ma è soprattutto un americano a tutti gli effetti. Da poco ha compiuto 90 anni ma si tiene ancora molto occupato, soprattutto come musicista. Fa parte della grande famiglia di "chisse di Ciufielle" il cui capostipite era Zi Fedele "lu ferrare" che aveva la "puteché" in Via Bellini. Zi Fedele era suo nonno. Ettore è il terzo dei quattro figli di Giuseppe Porreca di ciufielle (1889-1966) e Romilda Teti (1989-1967). Nel dicembre del 1929 emigrò con la sua famiglia a Buffalo, New York, dove tuttora vive. E' sposato ormai da sessant'anni con Louise Nazzaretti di origine lucana. Hanno 4 figli e 8 nipoti. La storia di Ettore è una



Foto matrimoniale dei genitori a Roma nel 1915, Giuseppe Porreca di ciufielle e Romilda Teti

storia di musicista e di fotografo, cominciò a suonare la tromba nell'ultimo anno di scuola elementare mentre iniziò a studiare fotografia alla scuola media. A 15 anni già suonava professionalmente nelle varie bande e complessi musicali di Buffalo e negli anni successivi, all'epoca dello swing, si esibiva in luoghi molto conosciuti come l'Arcadia Ballroom nella città di New York. Questo lavoro gli piaceva molto ma richiedeva molto tempo e così scelse di sospendere la carriera di musicista e dedicarsi a fare il fotografo.



Con la sua macchina da presa durante la guerra

Per 32 anni Ettore è stato in società con Ralph Winter. Avevano a Buffalo lo Studio Fotografico chiamato appunto "Ettore-Winter". Durante la sua lunga carriera ha ottenuto



Ettore il trobettista

molti riconoscimenti nazionali e molti premi. L'Associazione Americana di Fotografi Professionisti (Professional Photographers of America) gli ha dato due titoli eminenti, "Master of Photography" ("Maestro di Fotografia") e "Craftsman of Photography" ("Artigiano di Fotografia"). Ha condotto seminari in varie parti degli Stati Uniti e Canada e quando c'era un concorso o competizione spesso i suoi colleghi lo chiamavano per fare da giudice e esprimere il suo giudizio. Durante la Seconda Guerra Mondiale ha fatto parte dell'esercito americano e il suo compito era di filmare i combattimenti. Subito dopo la guerra, ancora militare, fu mandato in Giappone. Lì scattò diverse fotografie con una macchina fotografica che prese in prestito. Queste fotografie sono state esposte e pubblicate nu-

merose volte e per chi volesse ammirarle può andare sul sito <http://www.ettoreinJapan.com/>

Una volta pensionato ha ripreso a suonare con un repertorio soprattutto di jazz e musica popolare. A tutt'oggi ancora canta e suona la tromba con varie orchestre della zona di Buffalo, e principalmente con il [Sentimental Journey](#) (Viaggio Sentimentale), che suona jazz degli anni '30 e '40. A Torricella è tornato solo una volta, nel 1984 quando era ormai in pensione. Lui e sua moglie sono stati ospitati dai suoi zii, Carlo e Vittorio Porreca di ciufielle con loro rispettive mogli, Emilia Teti e Maria Anna Cheru-



Nonno Fedele di ciufielle (1864-1953), il fabbro, "lu ferrare", con i nipoti Fedele, Concetta, Ettore ed Antonio



Quando lavorava in televisione

bina Conicella, e i cugini Silvio, Camillo, Anna e Fedele. Adesso toccherà agli eredi di Ettore mantenere il legame con Torricella. Nella primavera del 2009 i figli Joe e Mary Beth sono stati a Torricella per la riunione della famiglia *Ciufielle* e sono rimasti entusiasti, con

voglia di tornare molto presto.



A tutt'oggi mentre canta delle evergreen con la sua band Sentimental Journey. Se volete ascoltare una delle sue canzoni potete andare sul link : <http://www.youtube.com/watch?v=Em07kXkUb5k>

In una sua performance "The Way You Look Tonight" with the Sentimental Journey Band -- August 8, 2010, Niawanda Park, Tonawanda, NY.

Joe Porreca, il figlio di Ettore, con la collaborazione di Dan Aspromonte

Il Quattro Novembre con Gli Alpini di Brisbane

Io, dal 1967, vivo a Brisbane in Australia dove vi è sempre stata una Sezione Alpini. Tanti anni fa, la Sezione di Brisbane costruì un bel monumento all'Alpino nell'ambito dell'allora "Italo Australian Centre". Un Centro allora degno degli italiani di Brisbane. Per anni gli alpini di Brisbane hanno celebrato il 4 Novembre con la Santa Messa e la deposizione delle corone al loro monumento. Io ho partecipato ad alcune di queste manifestazioni ma negli ultimi otto-dieci anni, sono mancato. Quest'anno ho deciso di partecipare di nuovo, anche perché c'era un amico mio, Rosario Rapisarda, che ha la carica di segretario anche se lui è nato in Australia e suo padre era un artigiere. La cerimonia non è stata celebrata nella sede dell'Italo Australian Centre, perché questa è stata chiusa definitivamente; gli italiani di Brisbane non hanno più potuto sostenerla ed ora è in vendita, ma, per ora, il monumento agli Alpini è ancora lì. La messa è stata celebrata nella sede dell'associazione calcistica, che si

trova a fianco all'ex Italo Australian Centre. Con Questa mia lettera non voglio raccontare la sfortunata storia delle sedi Italiane di Brisbane ma gli avvenimenti e le mie emozioni di un giorno con gli Alpini di Brisbane. Come ho già detto, erano anni che non partecipavo a questa manifestazione. La ricordavo sempre ben organizzata con numerosi partecipanti: Alpini, Carabinieri, Marinai ed altri.. Numerosissimi quelli che, come me, non erano vecchi soldati ma sentivano il dovere

di essere lì a ricordare l'ultimo sacrificio offerto alla Patria dai nostri avi. La cerimonia era sempre ben rappresentata da autorità italiane e australiane. Ogni anno era allietata da un talentuoso coro di uomini: La Corale Giuseppe Verdi. Questa volta però, tutto mi è sembrato diverso. La gente era pochissima; io ero uno dei pochi sotto i settant'anni, gli Alpini erano diminuiti, i Marinai non c'erano più; vi era solo uno dei due carabinieri che per anni hanno fatto la guardia d'onore, con le loro storiche divise di alta uniforme e spade. La divisa del carabiniere mancante l'ha dovuta indossare Rosario Rapisarda (L'ho visto chiedere al vecchio carabiniere se la indossasse correttamente e lui rispondergli : "No! No!" gli fece notare il calmo e comprensivo ex carabiniere, si era messo la bandoliera sul lato opposto!!!!).

Dopo alcune parole di benvenuto del Presidente della sezione, signor Alfredo Tognini, incomincia la Messa. Appena dopo Padre Angelo, sacerdote Scalabrino proveniente da famiglia di alpini, recita le preghiere d'ingresso, ecco che si elevano le note del Kyrie seguite dal Gloria, intonate dalla Corale Verdi. Sì, sì, anche qui si nota la mancanza di tanti membri, e quelli rimasti non son più i giovanotti di una volta! Ma l'intensità delle voci non è tanto cambiata, il coro è ancora ben intonato ed è ancora abbastanza forte! E' una sorpresa per quelli che, come me, ricordano le messe in latino; è piacevole risentire il Gloria cantato come una volta. Ah! Dimenticavo, l'organista che li accompagnava è una giovane mamma che è venuta col bambino, nato da pochi giorni, attaccato al suo petto, come un Canguro e il suo marsupio. La messa è stata commovente e molto raccolta. I vecchi Alpini, hanno letto l'Epistola, hanno accettato le donazioni dei fedeli tradizionalmente con i loro



Festa del 4/nov/2010 a Brisbane in Australia

cappelli ed hanno contribuito all'offeritorio. Dopo la messa siamo andati quasi in processione al monumento, dove sono state deposte le corone offerte dalle varie associazioni italiane ed anche non italiane. Fra questi un membro al Parlamento Federale Australiano l'onorevole Teresa Gambaro. La cerimonia al monumento è stata più che commovente per me. I vecchi alpini, alcuni bisognosi dell'aiuto di un bastone, si sono irrigiditi al comando dell'"attenti", dato dal loro Presidente, con voce forte e autorevole, per quanto gli fosse possibile data l'età. Le destre, alzate per il dovuto saluto, non erano tanto ferme. Il Silenzio, che tanti anni fa era suonato da un trombettiere, questa volta usciva da un CD. Le corone sono state deposte con massimo raccoglimento. Poi c'è stato il timido commiato del Presidente della sezione, quasi volesse scusarsi per una cerimonia non al pari di quelle di una volta. Ma non è vero. Io la cerimonia l'ho trovata più commovente di quelle di anni fa e ugualmente significativa. I pochi rimasti, stanchi vecchi Alpini, mi hanno fatto capire il valore di tale manifestazione. Ho promesso a me stesso di partecipare finché potrò e in qualsiasi luogo essa verrà celebrata.

Massimo Ficca

Ha bisogno di aiuto !!!

Paolo, dalla nascita, è affetto da Tetraparesi discinetica, avrebbe l'opportunità di guarire sottoponendosi alle cure di uno scienziato in Israele. Questo, è percorribile solo con una raccolta fondi perché il farmaco è molto costoso. Avviamo una collaborazione finalizzata ad attivare la macchina della solidarietà per Paolo, diffondendo, il più possibile tale richiesta di aiuto, per chi volesse fare una piccola donazione in favore di Paolo, il riferimento è:

conto corrente postale n.6084970, intestato a Turchi Domenico e Di Sebastiano Cinzia, Codice IBAN: IT 20 S 07601 15500 00000 6084970 (Causale: cure per Paolo).

Paolo vive a Lanciano, la mamma Cinzia è di Civitella M. R. e il papà è nato a Gessopalena.

La rubrica di Stefania

ANNIVERSARI:

Il 30 ottobre 2010 presso la chiesa della Madonna delle Rose, si sono festeggiati le nozze d'oro di Teresa e Tonino D'Ulisse. In chiesa sono state rinnovate le promesse e poi con tutti i parenti e amici i festeggiamenti sono continuati a Capè.



Nella foto vediamo gli sposi con la loro famiglia: a destra con i figli Nicola e Diana e a sinistra con il genero Francesco e la nuora Patrizia e i due nipoti Mirko e Andrea. Auguriamo a questa coppia ancora tanti anni insieme!

COMPLEANNI:

Il 3 novembre ha compiuto gli anni Maria Franca Piccoli.
Il 10 novembre è stato il compleanno di Rosella Natale.

Il 15 dicembre è stato il primo anno di vita del piccolo Cristian Monrado a cui facciamo tantissimi auguri!!!!

NASCITE:

Il 13 dicembre è nato Tommaso, Kg 3.600, figlio di Carlo Rossi e Lisa Di Lullo che hanno la cartoleria, "La Mongolfiera" qui a Torricella, ma vivono a Montenerodomo. Diamo il benvenuto a Tommaso e facciamo tanti ma tanti auguri ai genitori ai due fratellini Cristian e Alessandro.

SI SONO LAUREATI:

Carla Di Falco: Comunicazione istituzionale e d'impresa
Marina Di Falco : Letterature moderne euroamericane
Matteo Ficca: Fisioterapia
Nicolina Ficca: Chimica farmaceutica
Antonio Carozza: Ingegneria
Luisiana Carozza: Giurisprudenza
Carmine Ficca: Lettere e Filosofia

CI SALUTANO:

Vincenzo Angelucci, Anna D'Amico, Anna Travaglini .

Nonna Peppina ha 102 anni.

Nonna "Peppa", Giuseppina Di Iorio, è nata il 7 agosto 1908 a Torricella Peligna. E' andata via da Torricella nel 1963 circa. Andò via con nonno Donato e zia Anna, la sorella di mio padre, a Lanciano, dove vive tutt'ora in Viale Cappuccini 205. Mia madre, Vitaliano ed io rimanemmo a Via Ulisse 20, la casa di nonna e nonno Donato Antrilli, *de cianghette*, nato il due aprile 1905 e morto il 10 novembre 1989 a Lanciano. Nonna Peppa si ricorda "tutto" di Torricella, tutti i soprannomi, la prima e la seconda guerra mondiale, ricorda tutte le persone e le loro storie. Parla perfettamente il dialetto. Una volta le riferirono che Torricella, "che tutto il paese bolliva". Mia nonna rispose dopo un pò:... *Volle?? allore*



La festa di compleanno di Nonna Peppina

iettete-

ce la paste! E' forte e vitale e non ha mai perso il senso dell'umorismo.

7 agosto 2010, Fossacesia, da sinistra: Antrilli Antonio, davanti Concetta Palizzi. Maria Rossetti Dell'Elce (figlia di Anna e Domenico Rossetti), Peppino Dell'Elce, Martina (pronipote di nonna), Pino (Giuseppe, 40, nipote di nonna) Seconda fila: Concetta Palizzi, Pina nonna Peppina, Maria Dell'Elce, suocera di Maria mia cugina sopra, Alessio, fratello di Martina, zia Anna.

Nonna ha 3 nipoti e 4 pronipoti con mio figlio Leo (22, disabile)



Le ricette di Natale

Questa volta sarà Sandro Di Marino ad offrirvi due ricette tipicamente delle nostre parti che ci riportano agli antichi sapori



TORCINELLI AL SUGO

Ingredienti

1,5 kg di budelline di capretto o di agnello molto giovane
150 gr di pancetta di maiale stagionata
100 gr di prosciutto crudo
100 gr formaggio pecorino grattugiato

3 spicchi di aglio 1 dl olio di oliva
200 gr di rezza o rete di agnello
200 gr trippa di agnello
1 cipolla tritata
1 foglia di alloro
salsa di pomodoro
prezzemolo
farina
peperoncino
sale q.b.

Procedimento

Pulite bene le budelline, lavatele in abbondante acqua, immergetele in aceto e sale grosso, strofinatele bene in modo da eliminare tutto il grasso.

Lavatele ancora con abbondante acqua corrente, per almeno tre volte, mettetele in una pentola con acqua fredda e ponetela sul fuoco portandola a 60 gradi per qualche minuto. Scolate le budelline e cominciate a farcire nel modo seguente: Allargate la rezza sul tavolo e mettetevi sopra il prosciutto e la pancetta tagliati a listarelle lunghe dieci centimetri, la trippa di agnello ben lavata, il formaggio grattugiato, un pizzico di trito di aglio e prezzemolo condite con sale e peperon-

cino; fatene degli involtini e racchiudeteli nelle budelline, arrotolando queste ultime intorno agli involtini in modo da ottenere come dei salamini. A questo punto, infarinate leggermente i torcinelli così ottenuti, metteteli nella padella con l'olio di oliva, la cipolla ed un pizzico di peperoncino e fate rosolare a fuoco non troppo forte in modo che la cipolla non bruci. Quando saranno di un bel colore biondo, versate il pomodoro e lasciate cuocere per due ore. La salsa ottenuta con i torcinelli può essere usata per condire le "sagne a pezze" o qualsiasi altro tipo di pasta all'uovo fresca.

I torcinelli possono essere anche cucinati alla griglia su fuoco di legna o al forno. Il modo più genuino per ottenere il gusto antico è però quello descritto nella prima ricetta.

Una variante al modo di preparare i torcinelli qui descritti può consistere nel preparare il primo torcinello, quindi passarlo al composto fatto di formaggio grattugiato, trito di aglio

e prezzemolo, peperoncino, prosciutto e pancetta e arrotolarlo di nuovo e legando con le budelline, venendo, così, ad ingrossare il primo torcinello. Si continua ancora allo stesso modo fino a quando si otterrà un solo grande torcinello da cucinare come sopra e tagliare a fette come un polpettone.

FRITTI DI PATATE

Se volete preparare anche un classico della cucina torricellana ci sono da assaggiare i Fritti di Patate

Ingredienti

800 gr di patate
500 gr di farina
300 gr di zucchero
un bicchiere di latte
una bustina di lievito
3 uova

olio di oliva q.b.

Procedimento

Lavate le patate e lessatele in abbondante acqua, controllando spesso durante la cottura che non si scuociano. Scolatele, pelatele e passatele allo schiaccia patate, formate una fontana sul tavolo e mettetevi nel mezzo lo zucchero, le uova, il latte, in cui avrete disciolto il lievito, e lavorate l'impasto fino a quando tutti gli ingredienti non siano incorporati; continuando, poi, la lavorazione aggiungendo poco alla volta la farina già setacciata, fino ad ottenere un impasto liscio e omogeneo; raccoglietelo a palla e dividetelo in pezzi. Sul piano del tavolo infarinato, aiutandovi con le mani anch'esse infarinate, arrotolate i pezzi dell'impasto dando loro una forma di bastoncini rotondi dello spessore di un dito e lunghi

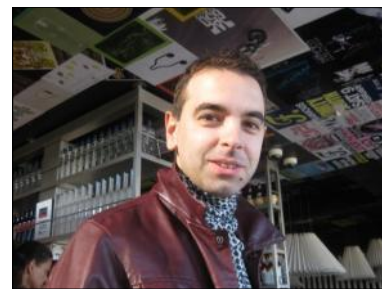


una decina di centimetri circa.

Tuffate i pezzi d'impasto, così ottenuti, in una grossa padella per fritti in cui avrete fatto scaldare abbondante olio di oliva.

Quando saranno ben dorati, sgocciolate- li, poneteli su carta paglia e spolverateli con lo zucchero.

Sandro Di Marino



Cuoco in un ristorante a Sidney

IL CALCIO A TORRICELLA

Intervista a Nicola Della Franca

di Patrizia Salvatore

Abbiamo rivolto alcune domande a Nicola Della Franca, un ragazzo torricellano che negli anni scorsi ha militato nella compagine sportiva paesana

D. Stai giocando in una squadra di 3° categoria, il Taranta, come si trova un torricellano a giocare fuori casa non avendo una squadra nel proprio paese?

R. Io mi trovo bene. Come si trovano bene molti altri ragazzi, miei compaesani, che giocano in squadre di paesi limitrofi. Penso che per giocare in altre squadre diverse da quella del proprio paese, quello che conta di più è il carattere. Se un ragazzo ha un carattere "forte" riesce ad ambientarsi, dare il meglio, e divertirsi anche in altri paesi.

D. Pensi che a Torricella, sia possibile ricostruire una squadra che parta dalla 3° categoria senza ricorrere a esterni?

R. Tutti sappiamo degli eccellenti risultati sportivi che il Torricella ha conseguito negli anni precedenti, le tre promozioni di cui mi sento in parte anche protagonista, visto che giocavo nel Torricella in tutte e tre le occasioni. Questi grandi risultati sono frutto dell'impegno di alcuni Torricellani che hanno investito tempo, denaro e salute. Ma tutto finisce, ed è finita anche questa fantastica avventura. Però si può ripartire e per ripartire è essenziale una cosa: l'entusiasmo. Per fare calcio a questo livello la cosa che conta di più è l'entusiasmo, sia della popolazione del paese, sia dei giovani che giocano, sia della dirigenza Di tutti!!! Per quanto riguarda la squadra, penso che essa che deve essere composta almeno da 18 giocatori e 3-4 innesti "da fuori" devono esserci per forza. Poi dipende sempre da quello che si vuole fare ma sappiamo che anche in 3° categoria tutti vogliono vincere e quindiper vincere con solo giocatori di Torricella non si va lontano insomma è una situazione un po' complicata!!!

D. Cosa ti ha dato l'esperienza di allenare i ragazzi?



Nicola Della Franca nel suo ruolo di portiere

R. Mi ha dato tantissimo. Con i ragazzi si torna giovani. Abbiamo perso tutte le partite ma sia io che loro abbiamo imparato tanto. Loro sicuramente hanno imparato la tecnica, hanno temprato il loro fisico e hanno capito cos'è veramente lo sport, io invece ho fatto una bellissima esperienza di insegnamento del calcio. E pensare che quest'anno, per altri impegni, ho dovuto rifiutare un'offerta dell'A.S. Casoli, ci

tenevo tanto. Spero comunque di tornare presto ad allenare una squadra di giovani, magari proprio a Torricella, vedremo.

D. Secondo te fare la 3° categoria riporterà i torricellani alla passione per la propria squadra ed a supportarla, così come è stato per Montenerodomo che ha una società sportiva molto giovanile e che gestisce tutto senza rifarsi al passato?

R. Si sì. Proprio oggi sono andato a vedere la partita del Montenero a Palena, dove è riuscita a strappare la vittoria per 2 a 1 al 90 esimo. E' da dire che Montenero è riuscita a prevalere grazie ad un gruppo di ragazzi volenterosi che si sono coalizzati e hanno deciso di fare una squadra, cercando uno sponsor per pagare l'iscrizione, un 'altro per le divise. Nessun ragazzo prende un rimborso spese e gli stessi dirigenti fanno anche i giocatori. Ma sapete perché sono primi? : Perché c'è entusiasmo, oltre naturalmente a qualche buon giocatore. Oggi a Palena c'erano 100 persone a vedere la partita, è questo che li porta ad essere primi.

D. Dopo aver risposto a queste domande giocheresti in un nuovo Torricella solo per far calcio e nulla più?

R. Certo, ho giocato tanti anni a Torricella e non voglio nascondere che spesso ci sono state discussioni con la dirigenza, ma alla fine sì, giocherei ancora nel mio paese.

Calcio...e se si ricominciasse dalla 3° categoria????

di Patrizia Salvatore

L'idea era di fare un sondaggio sull'argomento calcio a Torricella. Ci ho dovuto rinunciare. Gli unici che si sono fermati a parlare con me, e seriamente, sono stati dei giovani. Gli adulti, anche veterani della società oppure ex calciatori, hanno trovato quasi fastidiose le mie domande (*Strano ! una volta la cercavano per avere pubblicità!!*). Parlando invece con i ragazzi di Torricella ho constatato che ci tengono al calcio e che la voglia di giocare col nome del proprio paese è tanta. Secondo loro, però, formare di nuovo una società con componenti prevalentemente giovani, come l'esempio del Montenerodomo calcio, è piuttosto difficile ed è una responsabilità che molti non si vogliono prendere " Giocare sì, e col cuore, ma guidare un'associazione sportiva, no, è troppo impegnativa !". Mentre con delle guide di valore, o comunque con dei componenti che nelle scorse stagioni si sono impegnati nell'associazione sportiva dilettanti ASD Torricella, la cosa cambierebbe di molto. Anche ripartire dalla terza categoria potrebbe dare passione, allegria e spazio a piccoli talenti del posto. Inoltre, senza bisogno di spendere troppo, rimanendo in una categoria bassa, si potrebbe giocare nel proprio paese. Purtroppo, o probabilmente, a Torricella manca la voglia e la determinazione di mettersi in gioco dopo i fasti degli anni precedenti (solo un anno fa stavamo in promozione) ma bisogna trovare qualcuno per ricominciare, pensando che tra ragazzi e adulti ci sono molti elementi che hanno voglia di fare sport e con il loro entusiasmo potrebbero far rinascere il campo sportivo e l'esaltazione del tifo per il Torricella. A proposito di questo pensiero, l'esempio del Montenerodomo in 3° categoria è lampante, con poco hanno ricostituito la squadra del paese con elementi quasi tutti di Montenero. In queste prime partite del campionato è seguita tantissimo dai suoi tifosi che gli hanno dato tanto entusiasmo tale che finora hanno un trend di 7 partite vinte e 2 pareggi, senza averne persa una. Il 30 dicembre faranno una mega festa per raccogliere fondi a sostegno dell'Asd Montenerodomo. Tutti sono invitati.

Ecco, Questo tipo di cose ci piacciono!! Ecco perché il 6 gennaio ci mancherà la festa tradizionale dell'Asd Torricella Peligna.

Il primo febbraio del '44

La liberazione di Torricella

di Nicola Troilo

Prima puntata

...Per non dimenticare

Il primo febbraio partimmo da Gessopalena al mattino, con un cielo grigio e un mezzo metro di neve. C'era molta calma, intorno; s'udiva solo tuonare il cannone inglese dal fiume contro i tedeschi che si ritiravano.

Il tenente Salviati camminava in coda, come un pastore che voglia tenere in ordine il gregge, e si grattava continuamente la barba. Non voleva ammettere

di avere i pidocchi, di cui tanto si vantava Faraone chiamandoli "cari amici miei che non mi avete abbandonato". Il russo Pesterley camminava in testa parlando abruzzese a voce alta ed io pensavo che quando sarebbe tornato a Vladivostok avrebbe continuato a parlare abruzzese. Era molto strano pensare che uno viene da Vladivostok a morire ammazzato sopra Gessopalena e chiesi a Verna se non pensava anche lui che fosse molto strano. Verna studiava all'università ed era il filosofo del plotone: solitario, taciturno, serio, quando si trovava qualche donna ed il plotone intero le dava l'assalto, lui restava di sentinella fuori della porta. Verna mi rispose che tutto era strano, che era anche strano che uno andasse in giro per il proprio paese armato e pronto a sparare a destra e a sinistra; disse che la guerra era una cosa strana, ma questa poi era la stranezza definitiva perché ormai

tutto era distrutto e l'uomo sarebbe tornato a vivere nelle caverne per colpa sua. Troilaccio, che era dietro di noi, sghignazzò dicendo che lui nelle caverne non ci sarebbe andato di sicuro, piuttosto avrebbe venduto la campagna e sarebbe andato in America. Nessuno badava a quello che diceva Troilaccio che non si levava mai le scarpe perché le croste sui piedi gli tenevano caldo e la notte portava in giro il muso devastato dall'herpes e tornava la mattina con un paio di tedeschi terrorizzati e un paio di galline.

Alla Morgia mi voltai indietro a vedere che effetto faceva il paese distrutto visto da lì: era tutto nero e smozzicato, coperto di neve sporca. La notte aveva tirato una bora fortissima e le campane avevano suonato da sole, in quel lugubre silenzio. Panzetta

era balzato su come uno spiritato, con gli occhi a palla di fuori e il mitra in mano. Il tenente diceva che Panzetta non era più in sé da quando i tedeschi gli avevano distrutto la casa e ucciso i genitori e cinque fratelli e sorelle. Ma perché non le legano quelle campane, sembrano la voce dei morti.

Ora non avevo più freddo, tenevo le mani in tasca e cammi-navo spedito nel centro della fila. Ero curioso

di vedere come fosse ridotta Torricella, la mia casa, la casa del nonno dove si veniva d'estate e si facevano feste e gite e c'era tanta gente che ora era dispersa qua e là o era rimasta ammazzata lungo i fossati. Davanti alla Morgia c'erano le croci degli inglesi e dei tedeschi che s'erano sparati addosso giorni prima, quando era morto il colonnello delle S.S. e gli avevano trovato in tasca un chilo di catenine d'oro. Verna si staccò dalla colonna e andò a raddrizzare una croce piegata dalla bora. Troilaccio si segnò. Alla Saliera il tenente divise il plotone in due sezioni: una, con Faraone, avrebbe dovuto entrare in paese dalla Pastura, l'altra, in due parti, dai Fossi e dal Monumento. Avremmo dovuto trovare anche l'altro plotone che era partito da Monte S. Giuliano e doveva entrare in paese dalla Fonte della Selva. Ai Fossi il tenente mandò avanti una pattuglia con Troilaccio e ci fece sdraiare tutti a terra per il fuoco di copertura. Ma

pareva non ci fosse nessuno, la neve era fredda gelata al contatto della mia giacchetta a quadretti estiva. Dopo qualche minuto, non avevo paura ma un blocco freddo allo stomaco, mi distesi un po' e guardai verso le Coste.

Le case erano crollate una sull'altra, formando una lunga colata di pietre, che aveva cancellato le strade e ridotto il colle un immenso campo di relitti. Soltanto qualche spezzone di muro si ergeva ancora tutto smozzicato, affumicato, piagato dalla mitraglia, dalle schegge, disperatamente solo contro il cielo illividito dal freddo. Alla rinfusa emergevano dai rottami mobili infranti, materassi squarciati, suppellettili contorte ed annerite, balle di fieno putrefatto. La fontanella aveva la vaschetta spezzata e l'acqua colava lungo la costa del monte, gorgogliando



Le Coste prima e dopo il gennaio del 1944



TERRA BRUCIATA

do, ghiacciata qua e là: La neve aveva ricoperto tutto, in maniera ineguale, dando a quel caos di relitti un aspetto lugubre e squallido. Nel silenzio agghiacciante delle rovine solo s'udiva il cigolio d'una imposta sconnessa e a tratti il gorgogliare dell'acqua che si perdeva nelle profondità delle macerie. Là dove sorgevano delle case e abitavano delle famiglie non c'era più che qualche muro contornato e mutilato, qualche troncone immobile, qualche travicello sospeso ad una più grossa intelaiatura; e dove erano le carceri, quel gran palazzo, era rimasto solo un angolo di bastione e, attaccato ad esso, la tazza del cesso. Galliano Oltremonti rideva, vedendo quell'arnese aereo. Diceva che i tedeschi erano stati buoni a lasciarci almeno quello, così non si doveva andare in campagna a gelarsi. Ma Verna diceva che c'era poco da ridere. Troilaccio, da lontano, ci fece segno di avanzare. Ci mettemmo ancora in marcia, con le armi puntate. Passando sotto la casa D'Annunzio, detti uno sguardo alle mura. Erano intatte, ma tutta la casa era senza porte e senza finestre e una cannonata era entrata sul terrazzo dell'ultimo piano. Appena sbucammo per il Corso ci fermammo tutti come intontiti.

“Figli di cane” mormorò il tenente appoggiandosi al muro, con la rivoltella che gli tremava nelle mani. Io vorrei non aver mai visto quello che vidi allora; vorrei ancora credere che la guerra è come si ascolta ai bollettini della radio. Mi voltai al tenente, come per chiedergli aiuto, ma egli non mi guardava. Troilaccio mangiava a quattro ganasce un pezzo di pane e mi strizzò un occhio, offrendomene. In quel momento odiai quel grosso uomo bestiale che era buono e si vergognava di farlo vedere. Mi venne un senso di nausea e fui preso da brividi. Mi sembrava di vivere un sogno. Quella era Torricella? Mi veniva da ridere. Torricella!

Il vento freddo del nord ci investiva in faccia.

“Figli di cane” gridò ancora il tenente, quasi singhiozzando. Panzetta si mise a ridere come un pazzo e a sparare contro il muro di fronte. Verna diceva tra sé: ma cosa hanno fatto? che bisogno c'era? Le case del Corso erano salve, ma forse sarebbe stato meglio vederle a terra, tanto erano devastate. La massicciata della strada scompariva sotto la neve e sotto un carico dei più disparati. Dovunque, davanti a noi, erano ammonticchiati lungo la strada materas-

si putridi, cassetti spaccati, bauli infranti, mobili, scarpe, scarpe a non finire, sacchi di patate tutte

fiorite che puzzavano violentemente, grano sparpagliato a piene mani, farina mescolata alla neve, biancheria, coperte, carcasse di animali, finestre e porte divelte. Era un nereggiare informe di roba presa nelle case e gettata dalla finestra così, per bravata. Il saccheggio era stato completo, nulla risparmiato. Sui muri delle case spiccavano disegni osceni, frasi incomprensibili scritte col carbone e con la vernice rossa, rose di mitragliere. Più su, presso una barricata di mobili spaccati, stava un camioncino capovolto, con le ruote annaspanti in aria. Tutta la roba del negozio del povero Donato, ucciso dalle S.S. qualche mese prima, era stata bruciata davanti alla porta e le fiamme s'erano attaccate alla facciata, annerendola tutta. Le ringhiere in ferro dei balconi erano state asportate, e serrande dei magazzini sventrate, le imposte delle finestre, pendule lungo i muri, facevano intravedere le camere in disordine, entro cui turbinava la

neve. Ai piedi della Chiesa di S. Rocco giacevano riversi, uno sull'altro, due giovani, già quasi putrefatti, crivellati di mitraglia. A uno gli avevano messo in testa un vaso da notte. Il sangue lordava le pareti della Chiesa. Sul terrazzo di Mancini i sacchi della soda erano stati disposti a riparo delle mitragliatrici ed erano tutti sventrati; e la soda colava silenziosamente lungo il muro, come una cascata lenta.

Un silenzio sovrumano dominava quell'immenso cimitero di relitti. Una solitudine completa agghiacciava il sangue. Era un paese morto, seppellito. Verna aveva ragione, non risorgeranno più. Verna si era messo a sedere sullo scalino del Circolo, avvolgendosi in una mezza coperta di cavallo e aveva cominciato a mangiare, piano, a piccoli bocconi, con gli occhi chiusi. Troilaccio era scomparso, con altri. Carnesale, che aveva la febbre, entrò nel Circolo e si buttò su un mucchio di paglia piena di sterco di mu- li. Si addormentò.

La seconda puntata di Terra Bruciata sarà pubblicata sul prossimo numero



Il Comandante della « Maiella » Ettore Troilo.



Il Vice Comandante della « Maiella » Domenico Troilo.



L'Aiutante Maggiore della « Maiella » Vittorio Travagliani.



Il Dirigente del Servizio Sanitario della « Maiella » Crescentino Carri.

Iniziative natalizie

La Proloco "Albert Porreca" di Torricella Peligna vuole onorare e ringraziare tutti coloro

che hanno partecipato attivamente ad ARTEMUSICA&GUSTO, edizione 2010,

sabato 8 gennaio 2011 presso l' Hotel Capè alle ore 20.30

È organizzata una serata di allegria e divertimento.

L'entrata è gratis per coloro che hanno fatto parte dello staff organizzativo ed a pagamento per tutti coloro che vorranno partecipare. Per prenotarsi telefonare entro il 6 gennaio a 3332649006



SERATE A TEMA AL
PRIMULA ROSSA



PER TUTTO IL PERIODO DI NATALE



**Mostra di presepi
dal 15 dicembre al 8 gennaio**

**CONCER-
TO DI
NATALE
IL 27 DI-
CEMBRE
ALLA ME-
DIATECA
ORGA-
NIZZATO
DALLA
LOCALE
SEZIONE
AVIS**

L'Avis Comunale di Torricella Peligna
e il Comune di Torricella P. (Ente Patrocinante)
In collaborazione con le Associazioni:
Gruppo Alpini, Pro-Loco, Lalla mi fa un sol, Vincent Persichetti
sono lieti di invitare la Cittadinanza al

Concerto di Natale

Mariarita D'Orazio - Soprano
Peppino Pezzulo - Violinista
Fabio D'Orazio - Pianista

La straordinaria armonia musicale di questi strumenti della tradizione italiana suonati da giovani artisti di talento, nella magica e sorprendente interpretazione dei grandi brani della musica classica, lirica e modernissima grande tradizione napoletana, in un indimenticabile concerto

27 Dicembre 2010
Torricella Peligna - Mediateca Jhon Fante - ore 17:30

L'ingresso è libero.



HOTEL CAPE'

Gran veglione di fine anno

giovedì 31 dicembre 2009 alle ore 20.30 - 01 gennaio alle ore 4.30

MENU' Per prenotarsi :
0872 969295

Scrigno di antipasti Capè
Chitarrina al ragù bianco al profumo di timo
Timballino di verdure dei prati nostri
Entrecôte in riduzione di aceto balsamico con perle di pistacchio
Mazzetti di asparagi gratinati con lardo di colonnata
Zampone e lenticchie

Allieterà la serata

DOMINIQUE LAS BAS
& MODERN JUNGLE BAND



Hanno partecipato alla redazione "online": *Mario Di Fabrizio, Rosella Travaglini, Patrizia Salvatore, Antonio Di Fabrizio, Saverio Ficca, Valentina Piccone, Carlo Di Marino, Dan Aspromonte, Nicola Berghella, Sandro Di Marino, Stefania Natale, Daniela Troilo, Laura De Laurentiis, Marianna Piccoli, Rosanna Antrilli, Luigietta Dinesi, Elio Di Fabrizio, Francesca Di Pomponio, Andrea D'Ippolito, Paola Ficca, Agata Caporaso, Moreno Zamai, Chiara Caramanna*

Hanno collaborato a questo numero: *Maria Rita D'Orsogna, Antonio Innaurato, Tiziano Teti, Ing. Alfredo Sciachì, Giovanna Di Lello, Loredana Picciorelli, Francesco Marchitti, Gianni Materazzo, Gianfelice Presenza, Peppino Peschi, Alessandro Teti, Joe Porreca, Massimo Ficca, Giuseppina Clotilde Antrilli,*

Nicola Troilo.

Le foto inserite in questo numero sono di *Carlo Di Marino, Angelo Di Tommaso, Antonio Piccoli, Giuseppina Clotilde Antrilli, Stefania Natale*

La direzione è di *Antonio Piccoli*

Chi desidera partecipare alla redazione online del prossimo numero oppure intervenire con articoli, idee, interviste, racconti e tutto ciò che può riguardare Torricella e la nostra zona può scrivere a

redazionechissidicicè@gmail.com

Ultimissime!!

Publicato il bando per il concorso letterario 2011

Il comune di TORRICELLA PELIGNA, con il patrocinio della Regione Abruzzo, della Provincia di Chieti e della Comunità Montana Aventino Medio Sangro e con il contributo della Fondazione Cari-Chieti, nell'ambito del Festival letterario 'Il Dio di mio padre' (VI Edizione), indice per il 2011 il Premio John Fante con l'intento di rendere omaggio allo scrittore italoamericano originario di Torricella Peligna e di contribuire alla promo-



zione letteraria e artistica internazionale. La premiazione ci sarà, come sempre, a fine agosto 2011 nei locali della Mediateca. PER ULTERIORI INFORMAZIONI: Dott.ssa Giovanna Di Lello, Festival letterario 'Il Dio di mio padre' dedicato a John Fante, Torricella Peligna (CH), tel: (+39) 3479235255, info@johnfante.org, www.johnfante.org

Una prima battaglia è stata vinta: riapre il Pronto Soccorso dell'Ospedale di Casoli !!!

Il 21 dicembre Il TAR Abruzzo ha accolto la richiesta del Comune di Casoli di sospensione delle decisioni della ASL Lanciano Vasto che vedevano chiudere tutto l'ospedale tranne alcuni ambulatori. La decisione del Tar per ora si limita a far riaprire solo il Pronto Soccorso e le attrezzature necessarie per una diagnostica di primo intervento. Questo almeno sino al 12 gennaio, giorno in cui tutta la materia e quindi la chiusura dell'ospedale Consalvi sarà collegialmente discussa in Camera di Consiglio. Non è molto ma questa decisione fa intravedere uno spiraglio.



La soddisfazione è stata unanime in tutto il Territorio e certamente

Ora, dopo che è stata annullata la chiusura degli altri piccoli ospedali quali Guardiagrele, Tagliacozzo e Pescara, si spera che ciò avvenga anche per Casoli.

te il più soddisfatto è il Sindaco di Casoli, Sergio De Luca, perché anche se nella sua domanda si chiedeva la sospensione di tutto il piano Chiodi-Baraldi-Zavattaro perché non all'altezza delle esigenze dei cittadini, almeno i giudici hanno riconosciuto la necessità che ci sia nel territorio almeno un punto di pronto soccorso.